

XXXVIII SEDUTA**S A B A T O 21 DICEMBRE 1974**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Bilancio interno del Consiglio regionale della Sardegna per l'esercizio finanziario 1975. (Discussione e approvazione):		MACIS	1270
MASIA, relatore	1295	CARDIA	1271
SABA	1296	MURA	1272
Congedo	1256	MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	1273
Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1973 relativo al Consiglio regionale della Sardegna. (Discussione e approvazione)	1297	MADDALON	1278
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finan- ziario 1975". (70) (Continuazione della discussione e approvazione):		MURAVERA	1279
SPINA, relatore di maggioranza	1256	TRONCI	1281
SINI, relatore di minoranza	1257	DEL RIO, Presidente della Giunta	1282
CARRUS	1258	CORRIAS	1283
USAI	1259	(Votazione segreta)	1294
DETTORI, Assessore al bilancio, programma- zione e rinascita	1259	(Risultato della votazione)	1294
MULEDDA	1260	Disegno di legge: "Anticipazioni, per conto del- lo Stato, alle aziende concessionarie di auto- servizi operanti in Sardegna e che applicano il contratto ANAC, di somme occorrenti per la corresponsione degli aumenti economici ai dipendenti delle dette aziende". (79) (Di- scussione e approvazione):	
LIPPI	1263	MACIS	1298
GIAGU, Assessore al turismo, spettacolo e sport	1266	ROJCH	1301
FARIGU	1268	LIPPI	1302
GHINAMI, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	1269	LORETTU	1303
		PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	1304
		PIREDDA	1304
		(Votazione segreta)	1308
		(Risultato della votazione)	1309
		Sull'ordine del giorno:	
		MURA	1298

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 dicembre 1974, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Granese ha chiesto 4 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1975". (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1975"; relatore di maggioranza l'onorevole Spina; relatori di minoranza gli onorevoli Anedda e Sini.

Dobbiamo esaminare la Tabella B, relativa allo stato di previsione della spesa. Iniziamo dal Titolo primo: Spese correnti. Si dia ... Prego, onorevole Spina.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, per accelerare i lavori e per esaminare e meglio valutare tutti gli emendamenti che sono stati presentati, chiedo se sia possibile sospendere la seduta, in modo tale da poter operare anche un certo coordinamento.

PRESIDENTE. Se il Presidente della Commissione ritiene opportuno che sia necessario un certo esame degli emendamenti per un miglior coordinamento degli stessi, la Presidenza non ha nulla in contrario ad accogliere la richiesta. Poiché non vi sono opposizioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 15, viene ripresa alle ore 11 e 40).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Eravamo giunti al Titolo primo dello stato di previsione della spesa. Si dia lettura dei capitoli

dall'11101 all'11128.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11131.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento modificativo parziale, a firma Marras-Sini e Corrias. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Tabella B - Cap. 11131 (Denominazione invariata) — L. 50.000.000
Capitolo 17904 (Denominazione invariata) + L. 50.000.000". (3)

PRESIDENTE. I presentatori comunicano che l'emendamento viene ritirato. Metto pertanto in votazione il capitolo 11131 nella dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 11132 e 11133.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11134.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento modificativo parziale Mar-ras-Sini-Corrias:

“Cap. 11134 (denominazione invariata)
— L. 192.250.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 192.250.000”. (4)

Emendamento modificativo Del Rio-Detto-ri-Puddu Mario:

“In diminuzione nei capitoli seguenti dello stato di previsione della spesa:

Cap. 11134	—	100.000.000
Cap. 13101	—	20.000.000
Cap. 15202	—	100.000.000
Cap. 16132	—	50.000.000
Cap. 15622	—	30.000.000
Cap. 16625	—	10.000.000
Cap. 16638	—	100.000.000
Cap. 16801	—	50.000.000
Cap. 16809	—	50.000.000
Cap. 17902	—	100.000.000
Cap. 17903	—	100.000.000
Cap. 25325	—	50.000.000
Cap. 26607	—	100.000.000
Cap. 26625	—	50.000.000

Totale L. 910.000.000

Cap. 15211	—	200.000.000
Cap. 15311	—	100.000.000
Cap. 25407	—	350.000.000
Cap. 15408	—	300.000.000

Totale L. 1.860.000.000

In aumento nel capitolo 17904 - Fondo per nuovi oneri legislativi L. 1.860.000.000 così ripartiti:

L. 910.000.000 per P.L. su modifiche alla legge n. 26 - Provvidenze e artigianato;
L. 100.000.000 in aumento P.L. - Norme sulla assistenza minorati psichici;

L. 200.000.000 Norme sulla assistenza e benefi-
cenza;

L. 350.000.000 P.L. sul Fondo addestramento e
formazione professionale;

L. 300.000.000 per nuova legge sugli anziani”.
(48)

PRESIDENTE. I presentatori possono, se lo desiderano, illustrare gli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ritiriamo l'emendamento numero 4.

PRESIDENTE. Resta l'emendamento numero 48; i presentatori possono illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, visto il parere favorevole della Giunta, metto in votazione l'emendamento Del Rio e più numero 48. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 11134 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11135 all'11168.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11170.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Marras-Sini e Corrias. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 11170 (Denominazione invariata)
— L. 30.000.000
Cap. 17904 (Denominazione invariata)
+ L. 30.000.000” (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini per illustrare questo emendamento.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 11170 nella sua dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11171 all'111503.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, riguardanti l'intera sezione numero 1, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo alla Sezione numero 2. Si dia lettura dei capitoli dal 12201 al 12606.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo alla Sezione numero 3. Si dia lettura del capitolo 13101.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Birardi-Puggioni-Loffredo-Marini:

“Cap. 13101 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (6)

Emendamento modificativo Carrus-Mela-Mulas-Farigu-Tronci:

“Tabella B -

- in diminuzione: Cap. 13181 — 20.000.000
- in aumento: Cap. 16716 + 20.000.000”. (46)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 6 è da ritenersi decaduto dopo l'approvazione dell'emendamento numero 48.

Per illustrare l'emendamento numero 46, ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento per consentire, nell'ambito della Fiera della città di Cagliari, di organizzare una mostra delle industrie vitivinicole e delle industrie lattiero-casearie. Poiché, però, la diminuzione che avevamo previsto è stata compresa nell'emendamento presentato dalla Giunta, ci rendiamo conto che il capitolo che avevamo diminuito non può essere ulteriormente falcidiato, perché si tratterebbe di una diminuzione di 40 milioni. Allora ritiriamo l'emendamento, pur dicendo che riteniamo necessario un intervento specifico nell'ambito della Fiera di Cagliari per le industrie lattiero-casearie e le industrie vitivinicole.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 13101 nel testo originario. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 13402 al 13432.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13433.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 13433 (denominazione invariata)
— L. 100.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 100.000.000”. (7)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Questo emendamento è ampiamente illustrato nell'ordine del giorno presentato ieri sera dalla maggioranza e votato dal Consiglio regionale, per cui non credo che ci sia bisogno di ulteriore illustrazione. La maggioranza non dovrebbe fare altro, conseguentemente all'ordine del giorno approvato ieri sera, che approvare anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 7, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione

ne e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta non lo accoglie. Con l'ordine del giorno approvato ieri non c'entra niente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 7. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*.

Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione il capitolo 13433 nella sua dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 13434 e 13435.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13436.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Raggio-Birardi-Macis-Usai-Schintu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 13436 (denominazione invariata)
— L. 245.000.000
Cap. 16621 (denominazione invariata)
— L. 119.000.000
Cap. 16628 (denominazione invariata)
— L. 100.000.000
Cap. 16630 (denominazione invariata)
— L. 200.000.000

VII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1974

Cap. 16646 (denominazione invariata)	—	L.	300.000.000
Cap. 16649 (denominazione invariata)	—	L.	120.000.000
Cap. 16718 (denominazione invariata)	—	L.	54.000.000
Cap. 16807 (denominazione invariata)	—	L.	140.000.000
Cap. 16136 (denominazione invariata)	—	L.	70.000.000
Totale	—	L.	1.348.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)	+	L.	1.348.000.000". (23)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). A nome del Gruppo comunista, credo di dover prendere la parola, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché man mano che si incontrano gli Enti, vogliamo chiarire il nostro pensiero. Alcune cose infatti devono essere precisate necessariamente in fase di dibattito sul bilancio. Si potrebbe qui parlare delle cifre destinate ai vari Enti, dall'ESMAS all'ISOLA, dal CRAS al Centro per l'incremento ippico, ma io non credo che questo sia il discorso fondamentale che occorre fare qui. Si può dire, per esempio, che nel bilancio degli Enti, tutti quanti, praticamente, la percentuale della spesa è largamente sbilanciata per le spese correnti, per mantenere praticamente in piedi gli Enti stessi. E non solo per gli Enti di servizio, ma anche per Enti che dovrebbero avere il ruolo di promozione economica e di intervento nel settore sociale.

Inoltre, dalla relazione che accompagna il bilancio di previsione di tutti gli Enti, non si vede quali programmi questi siano portati ad attuare. Se guardiamo il Centro Regionale Agrario Sperimentale, non troviamo certo un collegamento dell'attività di quest'Ente con la programmazione, con le esigenze reali che ci sono oggi in Sardegna, e così pure per l'ESIT o per l'ESAF, che praticamente hanno tutto il bilancio impegnato per reggere se stessi, se è vero, come faceva

rilevare ieri un collega consigliere, che l'ESAF ha 70 milioni di investimento in conto capitale, destinati per l'acquisto o per pagare i mutui dei dipendenti che devono acquistarsi la casa.

Come quattrini mi pare che siano una cifra discreta, perché per il funzionamento dell'ESAF noi abbiamo per spese correnti 3 miliardi 669 milioni e 450 mila lire, e abbiamo sempre in conto capitale 70 milioni. Ma questo, diceva ieri l'onorevole Spina, è un Ente di servizio e quindi è chiaro che non può avere grosse spese in conto capitale.

Ma quel che è peggio è che l'ESAF non garantisce il servizio come dovrebbe, perché nei Comuni nei quali l'ESAF ha in gestione le fognature e gli acquedotti non funzionano né le fognature, né gli acquedotti: non c'è acqua!

Questo è dimostrato dalle manifestazioni di decine di Comuni della Sardegna che hanno avuto — io dico — la sfortuna di essere gestiti dall'ESAF in questo settore.

Non è questione di quattrini; il fatto è che non c'è assolutamente nessuna volontà e, io dico, in alcuni casi, nessuna capacità di portare avanti un discorso serio, un programma serio. D'altronde, mi pare che ci sia un Ente, o due Enti (per esempio, l'Ente Minerario Sardo) che hanno presentato programmi, ai quali programmi la Giunta non dà copertura finanziaria; qui potremmo anche dirle, queste cose, potremmo dirle in parte per l'ARST, che ha svolto il servizio dei trasporti pubblici non in maniera egregia, non perfetta. In ogni caso, per l'Ente Minerario Sardo, il quale ha presentato alla Giunta programmi già da 3-4 anni ...

ROJCH (D.C.). Per l'Ente minerario è l'EGAM che qualche cosa non la sta dando. La Giunta ha molta buona volontà.

MULEDDA (P.C.I.). E allora, la Giunta si faccia parte diligente nei confronti del Governo centrale, lo solleciti perché queste coperture finanziarie ci siano. In ogni caso, responsabilità politiche di questo tipo ci sono e noi crediamo che in questo momento debbano essere dette.

Ma io, ripeto, non credo che sia giusto affrontare il discorso in termini di analisi delle sin-

gole poste o dei singoli bilanci degli Enti, ma che occorra invece parlare degli Enti regionali per quello che sono realmente e per quello che dovrebbero essere. Bisogna allargare il discorso al riordino del settore degli Enti territoriali e strumentali, quali i Consorzi di bonifica, i Consorzi delle aree per i nuclei industriali, i Centri e gli Enti di assistenza e di intervento sociale. Questo perché occorre porre oggi il discorso della programmazione in termini concreti, anche alla luce dell'ultimo documento approvato dal Consiglio dopo lungo dibattito e alla luce di tutte le affermazioni che sono state fatte qui dai partiti di maggioranza, che hanno espresso l'opinione, l'esigenza, il voto, che bisogna andare in direzione di una programmazione.

Ebbene, in direzione di una programmazione ci sono alcune scadenze da rispettare: una potrebbe essere appunto questa di affrontare nella concretezza il riordino degli Enti, con la ristrutturazione di quelli utili e la soppressione di quelli non necessari. Ci vuole un riordino completo, totale, caro collega Baghino, un riordino che segua alcuni criteri. Intanto, tutti quanti gli Enti sono da vedersi in funzione della programmazione democratica; poi, all'interno di questa programmazione, bisogna vedere il ruolo che ogni Ente deve svolgere, se è possibile la sua conservazione o necessaria la sua ristrutturazione. Io credo che dal criterio della programmazione democratica occorra partire per individuare la collocazione e la dimensione degli Enti, ed in questo quadro va visto il problema del decentramento e delle deleghe dei poteri agli Enti locali minori.

Partendo dalle enunciazioni programmatiche del Presidente della Giunta, dalla volontà espressa nella relazione al bilancio di rilanciare e potenziare la linea del decentramento ai Comuni, noi proponiamo alcune linee che devono informare l'azione di riordino degli Enti e dell'amministrazione. Intanto gli Enti strumentali devono rispondere ad esigenze reali e devono svolgere un ruolo positivo nel quadro della programmazione, quindi non devono essere centri di potere, ma strumenti democratici.

Dobbiamo — io credo — valorizzare, devono essere valorizzate le energie umane che ci son

dentro, nonostante tutto, nonostante i doppi filtri e tripli filtri delle assunzioni clientelari. Oggi noi guardiamo con attenzione ai fermenti che ci sono all'interno degli Enti, a quella frustrazione emergente oggi da parte di tecnici, di lavoratori, che oggi non si sentono più disponibili per restare puri strumenti di potere e che invece vogliono fare un discorso serio di programmazione, di lavoro e che chiedono di essere utilizzati in questa direzione. Abolire gli sprechi ...

ROJCH (D.C.). Prima cosa dovrebbero lavorare.

MULEDDA (P.C.I.). Sì, dovrebbero lavorare, certo. Ma, per esempio, se al Centro regionale agrario sperimentale non si fa agricoltura o non si fanno ricerche in funzione dell'agricoltura sarda, è difficile che un tecnico (che pure ne avrebbe le capacità) si metta a lavorare in una certa direzione! Invece io credo che dia fastidio alla coscienza dei singoli lavoratori, quando (per esempio nei singoli centri, come questo Centro sperimentale) si arriva ad essere utilizzati, dico "utilizzati", come uomini al servizio di baronie e roba del genere, quando non si fanno programmi concreti che rispondano ad esigenze reali. Quindi, prima cosa lavorare, non v'è dubbio, ma lavorare in funzione di obiettivi che dovranno essere dati e indicati nella programmazione, onorevole Rojch. Dicevo che bisogna abolire gli sprechi, onorevole Rojch, e moralizzare questi enti; moralizzare, perché di questo c'è bisogno in questo momento. *(Interruzione)*.

Potenziare anche i circoli all'estero: se volete, voi, fate una proposta. Noi non la stiamo portando avanti in questo momento, perché stiamo facendo un discorso un tantino diverso, un tantino più serio, il che vuol dire, per esempio, evitare che ci siano alcune cosette che balzano avanti agli occhi della gente, di quegli stessi lavoratori a proposito dei quali ieri l'onorevole Assessore lamentava la mancanza di un rapporto positivo con l'Ente Regione. Perché, ad un certo punto, è chiaro che la credibilità della Regione davanti agli sperperi, alla mancanza di morale cade, viene a mancare, e allora può (ed è giusto, io dico), può mancare questa fiducia, che deve essere in-

vece recuperata in questi termini. E non perché moralizzare ...

ROJCH (D.C.). Siamo d'accordo.

MULEDDA (P.C.I.). Ma noi siamo sempre stati d'accordo, onorevole Rojch, solo che non l'avete mai fatto, tant'è vero che oggi si va avanti non tanto nella ristrutturazione degli Enti, ma nella riforma sanitaria o nell'avvio di questa riforma, mentre era possibile, per esempio, sciogliere il Centro tumori, l'Oncologico, questo Consorzio che deve essere sciolto perché non ha una funzione seria al di fuori del rapporto con l'ospedale. Ebbene, la maggioranza va invece in direzione di confermare questo Centro tumori; non solo, ma gli dà uno stanziamento abbastanza consistente di 500 milioni (la richiesta era addirittura di 900 milioni!) e quanto funzioni e quanto abbia funzionato questo Centro oncologico lo han detto le cronache dei giornali nei mesi scorsi. Questo per la moralizzazione!

Io credo che debba essere fatto un discorso di abolizione delle sovrapposizioni, dei conflitti di competenza tra i vari Enti che vengono a intersecarsi nei singoli settori, che debba essere fatto, insomma, un discorso di ristrutturazione organica per settori e per competenze. All'interno di questa ristrutturazione deve esservi un controllo democratico e di direzione da parte del Consiglio in rispondenza e omogeneità con la programmazione. Noi crediamo di poter individuare, per il discorso degli Enti, alcuni settori nei quali occorre dare Enti strumentali alla Regione, Enti che abbiano le caratteristiche che dicevamo prima nel settore dell'urbanistica e dell'ambiente, nell'agricoltura, nell'industria, nelle finanze, nei servizi sociali, puntando, anche nei confronti dello Stato, ad eliminare quelle interferenze che ci sono oggi nei vari settori (parliamo dei Patronati scolastici e dell'ECA, l'Ente Comunale di Assistenza, che riceve fondi da una parte e dall'altra e che ha, tutto sommato, incapacità di gestire questi servizi stessi).

Parliamo insomma di un ruolo diverso degli Enti strumentali, un ruolo diverso che deve accompagnarsi a un ruolo diverso dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane, con un de-

centramento dei servizi di questi Enti in un piano coordinato e finalizzato alla programmazione, nello spirito del documento approvato in questa tornata dei lavori del Consiglio. In questo senso si crea un rapporto diverso con gli Enti locali, con gli amministratori, si ridà credibilità ai Comuni e all'autonomia, si riconquista intorno alla Regione il consenso di larghe masse di lavoratori, consenso scosso da un sistema di gestione non più accetto né accettabile. Da questo punto di vista noi partiamo per fare alcune proposte: intanto occorre fare una legislazione organica e quindi delegificare per un verso e unificare e riordinare per l'altro; unificare, prevedendo anche, in questo bilancio, tutta una serie di investimenti nei nuovi oneri legislativi per consentire al Consiglio di non avere delle poste di bilancio rigide (ed essere così già in condizioni di non potere intervenire per ristrutturare), in modo da avviare questo discorso di rinnovamento.

Noi diamo un giudizio positivo, da questo punto di vista, dell'articolo 19 *bis* della legge sul bilancio, ma non crediamo che sia sufficiente; la raccomandazione che vogliamo fare alla Giunta (e in ogni caso sarà compito nostro vigilare in ogni momento e fare proposte) è che non basta dire che la seconda semestralità sarà erogata con legge da stabilirsi. La legge, da farsi entro il primo semestre del '75, deve essere una legge-quadro, capace di regolamentare completamente in tutti i suoi aspetti il riordino degli Enti, e non soltanto una legge per regolare l'emissione della seconda semestralità, come invece s'è fatto finora. Noi riteniamo che sugli Enti dobbiamo avere le idee chiare: non bastano le affermazioni di principio, non bastano le dichiarazioni dei Ministri e anche dei non Ministri; il Ministro Cossiga ultimamente ha fatto una lunga dichiarazione sull'esigenza e necessità di sopprimere gli Enti inutili. Non bastano più queste dichiarazioni: occorrono atti concreti, occorrono garanzie per dare credibilità alle istituzioni democratiche; occorre che la maggioranza si muova in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per dire che noi condividiamo (e abbiamo avuto più di una occasione per dirlo) molte delle osservazioni che sono state fatte dal collega comunista che mi ha preceduto nella discussione di quest'emendamento. Però, per quanto attiene al capitolo in discussione, a noi, e credo a tutti, riuscirebbe estremamente difficile assumere, a distanza di pochi giorni, una posizione diversa da quella che è stata assunta, almeno dalla mia parte, sulla stessa materia quando ci siamo trovati a discutere il disegno di legge 75 che, in uno storico di bilancio complessivo di 900 milioni (se non ricordo male), ne prevedeva 250 appunto in favore degli asili. In quell'occasione abbiamo giustificato, credo abbastanza chiaramente, la nostra posizione, ed abbiamo detto quali erano le ragioni che ci trovavano consenzienti all'approvazione della proposta di legge, nonostante siamo, direi cromosomicamente, contrari a questo tipo di gestione del pubblico denaro. Abbiamo detto che eravamo d'accordo sull'affidamento di 250 milioni agli asili ESMAS, perché riconoscevamo legittime le rivendicazioni del personale dipendente, incivile il trattamento economico al quale era sottoposto, perché in definitiva ci trovavamo d'accordo con quell'agitazione sindacale, nella quale molto chiaramente si intravedeva la mano del Partito Comunista Italiano.

Oggi ci troveremmo, come dicevo prima, in grave difficoltà se assumessimo un atteggiamento diverso. E allora, qual'è la posizione del nostro Gruppo, tanto per essere chiari? Noi ci rendiamo conto dell'esigenza di eliminare tanti Enti inutili, spendaccioni, sperperatori e molto spesso centrali di potere e anche di malcostume, diciamoci le verità come sono. Però, fintanto che l'ESMAS è un Ente che opera, fintanto che non avremo approvato una legge che sopprima detti asili, fintanto che non avremo ottenuto che il Governo li assimili a sé liberando la Regione dagli impegni, nel momento in cui noi lasciassimo la posta di bilancio dell'anno scorso, ci troveremmo nelle condizioni nelle quali si sono trovati gli asili ESMAS quest'anno. E allora, se l'obiettivo di quest'emendamento comunista è quello di tenere in stato di agitazione il personale dell'ESMAS

perché magari si approvi una legge di variazione di bilancio fra 6-7-8 mesi, se questo è l'obiettivo, noi certamente non possiamo dividerlo.

Quindi riteniamo che, fintanto che il problema non sarà risolto, questa variazione di bilancio per il 1975 sia una cosa quanto mai opportuna e saggia. Questa è la ragione per la quale noi l'approviamo e di conseguenza respingiamo l'emendamento numero 23.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, solo per manifestare un certo stupore per la differenza tra le cose che vengono dette e le cose che vengono fatte. Ieri abbiamo approvato l'ordine del giorno numero 14 a firma Usai-Cardia-Granese e Muledda, dove si diceva che si invitava la Giunta a indirizzare questo incremento per l'ESMAS in una determinata direzione. Si ripresenta, cioè, la stessa situazione che si è presentata l'anno scorso: un ordine del giorno che poi è in contrasto con gli emendamenti che vengono presentati.

RAGGIO (P.C.I.). Lascia stare l'ESMAS. Sull'altro sei d'accordo?

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Potrò essere d'accordo, e se sono d'accordo o no, lo dirò. Una delle cose su cui sono d'accordo è la prima affermazione che ha fatto il collega Muledda, che cioè, su queste cose non bisogna parlare in modo superficiale. Se si parla in modo superficiale su queste cose, è chiaro che il discorso non potrà essere un discorso serio, e su questo sono d'accordo con Muledda, se è questo il punto su cui vogliamo trovarci d'accordo. Solo che da una parte si chiede, con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio, che vengano attribuite queste somme all'ESMAS e dall'altra con l'emendamento a firma Raggio-Birardi-Macis-Usai e Schintu, si dice invece che si vuole toglierle. Mi si potrà obiettare che, nella libertà d'iniziativa diversificata del Gruppo comunista, una parte propone una cosa e una parte propone l'altra ... (*interruzioni*).

Ma non riesco a capire perché abbia parlato a favore di questo emendamento proprio il collega Muledda, che è firmatario dell'ordine del giorno precedente. Detto questo, mi pare che possiamo arguire che anche tutto l'altro che ha detto l'onorevole Muledda sia discutibile e meriterebbe una discussione che non sia superficiale e che non possa essere ... (*interruzioni*).

Ho detto che intervenivo brevemente solo per mettere in evidenza queste condizioni che sono, mi pare, assurde negli atteggiamenti, che possono essere consentite nella diversità delle opinioni, ma non possono esserlo laddove un emendamento è in contrasto con le affermazioni fatte in un ordine del giorno. Da questo ne discende ...

MACIS (P.C.I.). Spiega perché hai chiesto di aumentare qui 150 milioni per l'ESAF, per non fare discussioni superficiali.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Esatto, ma su questo argomento abbiamo discusso e possiamo ancora discutere. Io volevo semplicemente mettere in evidenza questa situazione anomala, se ho fatto male a mettere in evidenza questa situazione anomala ...

MACIS (P.C.I.). Vuoi accrescere le anomalie.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Da questo arguisco che tutto il resto del discorso è discutibile, non altro. Voglio dire che traggo una maggiore convinzione del fatto che questo emendamento non deve essere approvato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Intanto per ricordare la storia al collega Spina, perché credo che il tempo gli faccia dimenticare le cose. Vorrei appunto ricordargli che il divario verificatosi lo scorso anno tra l'ordine del giorno approvato e la posta in bilancio è da addebitare alla responsabilità della Giunta regionale, che in un primo tempo accettò l'ordine del giorno, poi, quando si trattò di aumentare la posta conseguentemente, pregò il Gruppo comunista di ritirare l'emendamento che aveva presentato per dare corso all'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione generale del bilancio. Quindi c'è stata una re-

sponsabilità precisa da parte della Giunta.

Per quanto attiene alle cose strane che il collega Spina vedrebbe in questo emendamento numero 23, in contraddizione con l'ordine del giorno che abbiamo approvato, non si capisce il suo atteggiamento. Questo emendamento è infatti molto chiaro, lineare: tende a tagliare tutti gli aumenti dei vari Enti in rapporto al finanziamento del 1974 e in questo campo non abbiamo voluto privilegiare nessuno, sfidando la maggioranza ad accettare questa tesi, anche in contrasto con un nostro ordine del giorno (che poi poteva essere risolto diversamente); per accertare qual è effettivamente l'atteggiamento della maggioranza stessa in ordine agli Enti.

Qui si parla sempre degli Enti, degli Enti inutili, da ristrutturare, da distruggere, quando poi si tocca ...

PIREDDA (D.C.). Quali sono gli Enti inutili?

USAI (P.C.I.). Quasi tutti! Qui, o fuori di qui, possiamo spiegarle in modo semplice quali sono, tra quelli che sono elencati in questo emendamento, gli Enti clientelari. E glielo possiamo spiegare per filo e per segno ...

PIREDDA (D.C.). Anche quelli che non sono elencati.

USAI (P.C.I.). Anche quelli che non sono elencati. Le possiamo illustrare il bilancio di questi Enti, come vengono utilizzate le somme dei singoli bilanci, e se avrà l'accortezza di leggersi i bilanci, il collega Piredda accerterà che per molti Enti (il 95 per cento) i 15 miliardi iscritti nel bilancio della Regione non servono neanche a coprire le spese del personale. Se poi vuole che le spieghiamo ...

PIREDDA (D.C.). Questo non vuol dire niente!

USAI (P.C.I.). Se poi vuole che le spieghiamo anche quale funzione assolvono gli Enti all'interno, dico, se ha un'oretta di tempo in questi giorni di festa — perché abbiamo rispetto dei colleghi che devono andar via e non credo che questa sia la sede per illustrare certe cose — se ha un'oretta disponibile, dicevo, in questi giorni di

festività ...

PIREDDA (D.C.). Anche due giorni.

USAI (P.C.I.). Sissignore, allora dopo le fisserò l'incontro.

Quindi era una posizione di principio la nostra, che non tendeva a contraddire assolutamente niente, bensì ad esaminare in un quadro generale questo atteggiamento del Consiglio e della maggioranza sugli Enti, in modo che dopo i 6 mesi noi si possa tornare a discutere degli Enti e della loro ristrutturazione sulla base di dati e di elementi concreti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 23 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Per dire che sia per questo emendamento specifico, relativo al Capitolo 13436, sia per tutti gli altri emendamenti a tutti gli altri capitoli, la Giunta riconferma la validità della linea che ha indicato nella relazione. Pertanto, respinge questo emendamento come respingerà tutti gli altri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio e più numero 23. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto quindi in votazione il capitolo 13436 nella sua stesura originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del capitolo 13347.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un

emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Cap. 13437 (denominazione invariata)

— L. 50.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)

+ L. 50.000.000". (18)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrarlo, se lo desiderano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). E' conseguente all'altro emendamento che è stato respinto. Comunque, voglio ricordare all'onorevole Assessore alla programmazione l'ordine del giorno che, secondo lui, non direbbe quello che noi abbiamo affermato e che è stato approvato in Consiglio ieri sera. Cito testualmente: "Verificato inoltre che la doppia presenza dello Stato e dell'ESMAS crea poche disfunzioni, impegna la Giunta regionale ad operare perché le disfunzioni connesse alla doppia presenza siano eliminate". E qui si parla solo di Stato ed ESMAS; c'è da aggiungere poi la Regione con la legge 26 ed i privati.

Credo che una parte di questi capitoli che sono stati proposti per essere emendati, interessi anche gli asili-nido del settore privato, a gestione privatistica, ed ecco perché noi abbiamo detto: prevediamo un intervento unico sulla base della legge 26, tagliamo tutto quello che è possibile tagliare per rafforzare l'intervento della Regione, attraverso appunto la legge 26.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Senza fare una discussione approfondita, perché i colleghi non la sopporterebbero, probabilmente, io voglio dire che ho tenuto presente quello che è scritto nell'ordine del giorno: dualismo della presenza del-

lo Stato e dell'ESMAS. Ciò significa che lo Stato ha in Sardegna, come io ho cercato di dire ieri (nell'intervento sull'ordine del giorno), due modi di iniziativa nel settore della scuola materna: uno che si ricollega alla legge 641 (se la memoria non m'inganna), quella che ha istituito l'intervento dello Stato, collegato con l'iniziativa dei Comuni per le scuole materne; ed un altro che è quello dell'ESMAS (ho anche ricordato l'origine dell'ESMAS, l'unico Ente statale istituito in tutta Italia, perché la Carta della scuola prevedeva che le scuole materne avessero una gestione regionale).

Questo è il dualismo dell'iniziativa statale attraverso l'ESMAS ed attraverso le scuole materne statali, istituite con decisione dei Provveditorati agli studi. Queste che stiamo trattando sono altre cose, come il collega Usai perfettamente sa, cioè sono asili gestiti in forma privatistica. Noi abbiamo su questa materia una posizione che è, diciamo, prepolitica e alla quale non intendiamo rinunciare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto allora in votazione il capitolo 13437 nella sua dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 13438 al 13447.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13801.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Birardi-Puggioni-Loffredo e Marini. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 13801 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (9)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrarlo, se lo desiderano.

PUGGIONI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. La Giunta non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Birardi e più numero 9. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto pertanto in votazione il capitolo 13801 nella sua dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 13802 al 13804.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva

alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13805.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 13805 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'emendamento.

USAI (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 13805. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 14501 al 15127.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15201.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Macis-Birardi e Schintu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 15201 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (11)

PRESIDENTE. L'onorevole Macis ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MACIS (P.C.I.). L'emendamento si intende ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 15201. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 15202.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Macis-Birardi e Schintu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 15202 (denominazione invariata)
— L. 150.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 150.000.000”. (12)

PRESIDENTE. L'onorevole Schintu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SCHINTU (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione il capitolo 15202. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 15203.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un

VII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1974

emendamento, sostitutivo parziale, a firma Macis-Birardi e Schintu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 15203 (denominazione invariata)
— L. 20.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 20.000.000”. (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schintu per illustrare questo emendamento.

SCHINTU (P.C.I.). Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 15203. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del capitolo 15204.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Macis-Birardi e Schintu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 15204 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (14)

PRESIDENTE. L'onorevole Schintu ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SCHINTU (P.C.I.). Anche quest'emendamento si intende ritirato.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione il capitolo 15204. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del capitolo 15211.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 15211 (denominazione invariata)
— L. 400.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 400.000.000”. (15)

PRESIDENTE. L'onorevole Usai ha facoltà di illustrare questo emendamento.

USAI (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 15211. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del capitolo 15212.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Farigu-Marraccini-Biggio-Corona-Medde-Borio-Erdas e Dessanay. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“In aumento (spesa) - Cap. 15212
+ 30.000.000
in diminuzione (spesa) - cap. 17903
— 30.000.000”. (47)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato dai presentatori. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farigu.

FARIGU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo due parole, per illustrare i motivi che ci hanno indotto a presentare questo

emendamento. Il Consiglio regionale è stato sempre estremamente sensibile ai problemi dei privi della vista, tant'è vero che nel bilancio scorso ha portato un aumento piuttosto considerevole che ci ha consentito di programmare un certo lavoro, nella direzione della profilassi e della prevenzione della cecità.

La classe dirigente dell'Unione Italiana Ciechi in effetti sta svolgendo un grosso lavoro di completa solidarietà verso tutta la collettività, perché non si occupa solo dei problemi che riguardano direttamente i suoi assistiti, cioè i 7-8 mila ciechi che esistono in Sardegna (quelli, diciamo, schedati, che formalmente sono classificati); lo sforzo che sta facendo l'Unione Italiana Ciechi — che per legge ha il compito della prevenzione, della profilassi e del recupero visivo — è quello di far sì che il numero dei privi della vista diventi sempre minore e siano impediti tutte le cause che determinano un gran numero di minorati parziali della vista. Lo stanziamento che è stato concesso nel bilancio scorso del Consiglio regionale, ripeto, ha consentito di fare un certo programma, ma non è sufficiente per mettere in piedi alcuni ambulatori nelle sedi sociali (Cagliari, Nuoro e Sassari, immediatamente dopo anche ad Oristano), cosa indispensabile per svolgere questo delicato compito altamente sociale. Per questa ragione abbiamo presentato un emendamento che porta un aumento di 30 milioni, per consentire proprio l'utilizzo degli stanziamenti già stabiliti dal bilancio scorso. Senza questo ulteriore aumento non sarà possibile la messa in atto degli ambulatori oculistici: si tenga presente che in tutto il panorama ospedaliero sardo mancano i presidi sanitari proprio di natura oculistica, e questo l'ha potuto constatare la Commissione quinta nel portare avanti l'indagine sugli ospedali in Sardegna.

Per questi motivi l'Unione Italiana Ciechi vuole mettere in piedi degli ambulatori, con l'ausilio dei pochi oculisti che operano in Sardegna e mediante l'utilizzo dei centri mobili, per portare avanti un'indagine soprattutto negli asili-nido, nelle scuole materne e in tutto l'arco della scuola dell'obbligo, per far sì che altri non siano iscritti all'Unione Italiana Ciechi e per impedire che il numero dei privi della vista in Sardegna

(già notevolmente considerevole) venga disgraziatamente ad incrementarsi. Chiediamo quindi al Consiglio regionale, chiediamo alla Giunta di compiere quest'ulteriore sforzo per consentirci in concreto di estrinsecare la nostra attività; in effetti, è un'attività che noi compiamo, per delega dello Stato prima e della Regione adesso, in attesa che le Autorità sanitarie si sostituiscano a questo nostro compito, che ci deriva direttamente dalla legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 47, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Farigu e più numero 47. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione il capitolo 15212 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del capitolo 15213.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Macis-Birardi e Schintu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“TABELLA B.

Cap. 15213 (denominazione invariata)

L. 100.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 100.000.000". (16)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Onorevole Macis, ha facoltà di parlare.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento tende a sopprimere un'erogazione che pare eccessiva per le finalità previste nel capitolo 15213. In effetti, per l'ecologia sono necessari degli interventi di carattere finanziario forse molto maggiori di quelli previsti nell'attuale bilancio, per poter dare concreta attuazione alla legge numero 15, mi pare. Riten-go però che questo capitolo non possa essere utilizzato per quelle spese che, secondo le dichiarazioni dell'Assessore all'ecologia, si porranno come più urgenti per poter dare attuazione alla legge.

In effetti, vi è la necessità di avere delle risorse finanziarie per quel che riguarda analisi, per quel che riguarda ricerche, per quel che riguarda cioè l'effettiva attuazione della legge. Il capitolo 15213 prevede, invece, contributi ad Università ed Istituti pubblici per il finanziamento di studi, ricerche, programmi e convegni diretti a promuovere e favorire il progresso delle conoscenze scientifiche. Si tratta di una dizione estremamente ampia, per la quale è possibile disperdere questa somma che potrebbe, a nostro avviso, essere più utilmente destinata ai nuovi oneri legislativi perché, eventualmente, in un nuovo provvedimento che tenda a ristrutturare tutto il settore della protezione dell'ambiente, si possa trovare una maggiore disponibilità finanziaria. Ma, in questa posta, noi crediamo che, quanto meno, la destinazione, l'intervento di 100 milioni sia eccessivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 16 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta è contraria all'accoglimento dell'emendamento, anche per-

ché è sempre più urgente la necessità di far effettuare degli studi a determinati istituti e laboratori per far fronte agli inquinamenti che stanno diventando sempre più imponenti e incalzanti. Già abbiamo dovuto (e recentemente la Commissione se n'è occupata) preoccuparci di questo problema. Io vorrei ricordare ai colleghi comunisti — che, del resto, non mi son sembrati nettamente contrari a questo problema, ma lo vedono sotto un'altra angolazione — che recentemente la Regione Toscana ha concesso per contributi di questo tipo 1.500 milioni ai laboratori di igiene e profilassi provinciali proprio per far fronte a tutta una serie di determinati impegni di questo genere. Noi abbiamo speso e spendiamo in questo settore una cifra straordinariamente esigua ed occorre certamente aumentarla di molto.

Non ha provveduto la Giunta a far fronte ad un aumento maggiore, perché è prevista una certa cifra per il Provveditorato all'ecologia che dovrebbe preoccuparsi di questi problemi, ma in attesa che sia pronta la legge, che sia funzionante il nuovo organismo, è indispensabile avere qualche strumento che ci consenta di operare attraverso i laboratori provinciali, le Università ed altri Istituti di ricerca. Quindi la Giunta è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 16. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto allora in votazione il capitolo 15213 nella sua dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dal 15301 al 15308.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva

alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 15311 e 15312.

(Segue lettura).

A questi capitoli sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Usai-Granese-Cardia-Muledda:

“Cap. 15311 (denominazione invariata)
— 200.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ 200.000.000”. (17)

Emendamento sostitutivo parziale Usai-Granese-Cardia-Muledda:

“Cap. 15312 (denominazione invariata)
— 200.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ 200.000.000”. (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare i due emendamenti.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, la nostra richiesta di tagliare i fondi, le spese relative ai capitoli 15311 e 15312, concernenti il funzionamento degli Enti di assistenza per i minorati psichici e fisici, e preparazione del personale addetto a questi Istituti, e la nostra richiesta di trasferire questi stanziamenti al fondo speciale per i nuovi oneri legislativi, deriva proprio dall'importanza che noi attribuiamo al problema dei minorati in Sardegna e dalla gravità delle condizioni dei minorati sardi. Noi riteniamo, però, che manchi finora nel settore una linea di intervento organico, di ristrutturazione, e riteniamo anche che sia inadeguata l'attuale legge regionale del '52, la numero 28, che stanZIA dei contributi ad Enti sia pubblici che privati, che quindi perse-

gue una linea di intervento dualistica.

Riteniamo d'altronde che ci sia la necessità di superare nel settore quello che potremmo forse definire un certo filantropismo, che però maschera in realtà troppo spesso sotto questa terminologia degli interessi clientelari, e che si rivela poi in un'inefficienza di intervento. Noi crediamo che l'esigenza di una rapida ristrutturazione del settore, e della sua pubblicizzazione, sia d'altra parte richiesta da una serie di forze anche in Sardegna: possiamo ricordare il recente convegno che si è svolto a Cagliari nell'aprile scorso, indetto dai sindacati, dalla Confederazione unitaria sul problema delle scuole speciali: possiamo inoltre ricordare l'ultimo episodio di lotta che riguarda l'Istituto psico-pedagogico di Giorgino. Ora, d'altra parte, anche la considerazione di un solo aspetto di questo problema, cioè l'aspetto, ad esempio, degli spastici, che in Sardegna sono 4.000 circa e di cui soltanto alcune centinaia sono assistiti, ci dà la misura della gravità del problema e della urgenza che esso richiede.

Noi riteniamo però che l'urgenza che il problema richiede non debba farci dimenticare la necessità di una linea adeguata a questo settore. Riteniamo cioè che bisogna operare un intervento che non si muova più lungo la linea inefficace, e soprattutto pedagogicamente e socialmente errata che sin qui è stata perseguita. Una linea, cioè, che andava nella direzione della cura del difetto dell'handicappato, che centrava quindi il suo intervento sul difetto, per inserire poi l'handicappato nella realtà dei normali, e che quindi trascurava e trascura in realtà la personalità globale dell'handicappato e i suoi rapporti con le condizioni, con l'ambiente e con la società che lo circonda. Assistiamo d'altra parte nel nostro Paese, non solo in Sardegna, a un dibattito molto vivo su questi problemi, dibattito che è uscito dal chiuso degli ambienti degli esperti, degli addetti ai lavori, che si è allargato, direi, anche all'opinione pubblica e che ha dato luogo ad una serie di iniziative interessanti nell'Italia settentrionale e centrale. Per questi motivi, signor Presidente, noi riteniamo che oggi si ponga il problema di un intervento immediato, di un intervento concreto della Regione e degli Enti locali

in questo campo, in considerazione anche del fatto che esiste un'ipoteca pesante del passato che riguarda l'intervento statale nel settore. Vi è infatti una carenza giuridica, un vuoto legislativo dello Stato in materia, e vi è in realtà la presenza in questo campo di un sistema elefantiaco, di un sistema clientelare di assistenza, un sistema che si è rivelato da un lato inefficiente, dall'altro ha dato luogo a molteplici critiche proprio sul piano del valore sociale e sul piano del valore pedagogico.

Noi riteniamo, tuttavia, che un intervento di questo tipo, seppure urgente, debba essere affrontato attraverso un confronto, un impegno di confronto, di ricerca e anche di sperimentazione attenta perché è un settore che lo richiede; debba essere affrontato, quindi, attraverso un progetto di legge organico, attraverso una ristrutturazione pubblica del settore, che vada nella direzione degli Enti locali, delle unità sanitarie locali, attraverso perciò la realizzazione della riforma sanitaria, attraverso un aggiornamento ed un rinnovamento della scuola per poter avviare a soluzione il problema dei minorati fisici e psichici in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, per rispondere alla collega Cardia e per dire che non mi pare ci sia contrasto tra le affermazioni che fa e l'opportunità e la necessità di portare avanti un aiuto, un contributo alle associazioni che si preoccupano degli handicappati nella nostra Isola. La necessità, l'opportunità di intervento organico certamente rimane, ma rimane soprattutto, per quanto ci riguarda, la necessità e l'opportunità (e il Consiglio regionale deve rispondere a questa necessità) di far funzionare quelle associazioni, siano esse pubbliche o private, che oggi esistono nella nostra Isola.

Non dobbiamo certamente dimenticare che è una funzione che spetta allo Stato, che spetta anche alla Regione e che fino ad oggi è stata portata avanti solo da privati. Nel caso particolare degli spastici, la stanno portando avanti i genitori dei bambini spastici e bisognerebbe qui ricor-

dare al Consiglio regionale che vi sono in Sardegna 8 centri che funzionano ed altri 3 che stanno per iniziare il proprio funzionamento. Sono assistiti circa 800 bambini, con un numero di dipendenti di 280, quindi credo che il problema sia di grandissima importanza e ci dobbiamo preoccupare perché queste strutture vengano aiutate, vengano sostenute da chi doveva occuparsi di questo problema. Dobbiamo tenere presente che, se non vi sarà un intervento da parte della Regione, queste associazioni, questi istituti, dovranno chiudere i battenti, quindi il problema verrà dimenticato, abbandonato.

Per questi motivi noi riteniamo che l'impegno da parte della Giunta di portare avanti il discorso di una trasformazione radicale, di un intervento radicale legislativo nell'argomento, non sia in contrasto col fatto che noi oggi vogliamo dare un contributo a quelle associazioni che operano nella nostra Isola. Riteniamo quindi che gli emendamenti presentati da parte del Gruppo comunista debbano essere respinti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, noi siamo contrari a questi emendamenti. Non è la prima volta che il nostro Gruppo intrattiene il Consiglio su questi argomenti: ricordo che l'argomento affiorò anche in occasione della discussione, sia in Commissione, che in Consiglio, sul quinto esecutivo. Ricordo che in Commissione fummo concordi, anche i colleghi di parte comunista, a restituire al bilancio le incombenze derivanti dal problema; non vi furono dubbi, perplessità, incertezze in ordine all'esigenza di affrontare un problema che io dico che, prima che sociale, è umano ed è di civiltà. Abbiamo riproposto, noi della Destra nazionale, non soddisfatti dell'accordo che si raggiunse in Commissione, abbiamo riproposto il problema attraverso un nostro ordine del giorno in occasione della discussione sul quinto esecutivo, ordine del giorno che ha fatto la fine di tutti gli altri, cioè fu respinto dal Consiglio.

Ora il bilancio ci offre un'occasione di mediare sul problema. Io non ho motivi per con-

sentire alla tesi della collega Cardia, secondo cui purtroppo un problema così grave è stato fatto proprio da esigenze più che umane, civili e sociali, da esigenze purtroppo clientelari, quando non addirittura elettoralistiche. Purtroppo il problema, caro collega Cardia, esiste, e fintanto che lo Stato o la Regione, più lo Stato certamente che la Regione, non predisporrà uno strumento legislativo per affrontare compiutamente e responsabilmente il problema, le strutture sono quelle che sono. Nel momento in cui noi dovessimo abolire questo capitolo di bilancio e comunque non nutrirlo di fondi, noi perderemmo, ci metteremmo nelle condizioni di contraddire tutto quanto abbiamo sostenuto e detto su questo problema; ci metteremmo nelle condizioni di mandare a casa questi 800 bambini disadattati, ci metteremmo nelle condizioni di liquidare questi 280 dipendenti, ma soprattutto ci metteremmo nelle condizioni di essere additati come coloro che non prestano attenzione ad un problema così importante e così delicato.

Io, cogliendo l'occasione, richiamo l'attenzione sulla nostra proposta di legge, che giace in Consiglio da tempo, su questo problema, perché si parta non per approvare questa legge, ma si parta da questa nostra proposta per sviluppare iniziative tese ad affrontare e risolvere compiutamente e responsabilmente questo problema. Ecco le ragioni per le quali noi, pure condividendo molte perplessità illustrate dalla collega Cardia, non ci sentiamo di approvare questo emendamento che perciò respingiamo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sia sull'emendamento numero 17 che sull'emendamento numero 18, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta non accetta gli emendamenti presentati dai colleghi Cardia e più, benché condivida il discorso che l'onorevole Cardia ha fatto sul problema degli handicappati e la Giunta si sta muovendo in questo senso. D'altra parte, un riferimento era contenuto anche nelle dichiarazioni

programmatiche della Giunta stessa, la quale sta preparando lo strumento legislativo, che presenterà in Commissione quanto prima, per riordinare tutto il settore dell'assistenza agli handicappati. Però ci troviamo di fronte ad una realtà: noi dobbiamo riconoscere che, sino a quel momento, vi è una certa assistenza che non ritengo che sia fatta soltanto in chiave puramente clientelare.

Direi che è un'assistenza fatta da associazioni di genitori che coprono un vuoto che vi è in Sardegna, perché lo Stato non provvede in questo settore.

Quindi noi riteniamo che, sino al momento in cui entrerà in vigore la nuova legge regionale, questo stanziamento debba essere mantenuto. D'altra parte, i soldi a queste associazioni sono sempre erogati sotto il controllo della Regione in merito alla loro attività.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 17 ... Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). E' ben strano l'atteggiamento della Giunta! Noi, per una volta tanto, ci siamo trovati d'accordo con la Giunta per far rispettare gli stanziamenti previsti in bilancio dalla Giunta stessa e l'Assessore si alza e dice: non sono d'accordo e non accetto l'emendamento proposto dai colleghi comunisti. In fondo, con questo emendamento, che cosa abbiamo voluto fare? La Giunta ha previsto nel capitolo di spesa corrente 200 milioni per far fronte alla spesa delle associazioni e ha previsto nei suoi oneri legislativi, all'allegato terzo, 300 milioni per una legge organica a mano pubblica in direzione dell'infanzia handicappata. In sede di Commissione, dai 300 milioni previsti nei nuovi oneri legislativi sono stati tolti 200 milioni e mandati al capitolo della spesa corrente. Noi abbiamo presentato l'emendamento per riportare le cose così come la Giunta le aveva presentate.

SPINA (D.C.), relatore di maggioranza. Sono stati già tolti 100 milioni con l'emendamento della Giunta.

USAI (P.C.I.). Stiamo discutendo del nostro emendamento! L'emendamento della Giunta è un'altra cosa che si è concordata adesso, in questi ultimi minuti.

Quindi, cioè, noi siamo in questo campo, per questo capitolo, strenui difensori della linea che la Giunta ha portato in bilancio, ed è, dico, abbastanza curioso, che si alzi l'Assessore e dica: io non son d'accordo con l'emendamento presentato dai comunisti. Questo significa che non è d'accordo con l'impostazione che la Giunta ha dato al bilancio su questo terreno qui!

Ora, diciamo seriamente come stanno le cose in questo campo. Come i colleghi sanno, il Gruppo comunista ha già presentato un disegno di legge organico che affida ai Comuni e ai Consorzi di Comuni la gestione di questo settore. In questo senso è ormai orientato il dibattito culturale che si è sviluppato in questi ultimi tempi nel nostro Paese. Il collega Tedesco era assieme a me ad una riunione a Roma, dove c'erano eminenti studiosi, costituzionalisti, come Giannini ed altri, e ricorderà che, anche in quell'occasione, è stato affermato che questo tipo di interventi non può essere affidato alla mano pubblica, in quanto si tratta di interventi che vanno a favore dei singoli.

Qui c'è stata invece una carenza pubblica e sono intervenuti i privati. I privati, diciamo la verità, vanno, aprono, gestiscono senza sentire nessuno, senza sentire la Regione, poi arrivano alla Regione per chiedere aiuto finanziario quando non ce la fanno più e il Consiglio, dice il collega Mura, deve rispondere a queste esigenze. Ora, la cosa non mi sembra né giusta né logica, se effettivamente vogliamo affrontare questo tema. Ecco perché noi abbiamo presentato l'emendamento per riportare (questa volta difensori della linea della Giunta) il capitolo così com'era previsto inizialmente.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 17. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Usai e più numero 18. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto infine in votazione i capitoli 15311 e 15312 nella loro dizione originaria. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 15313 al 15315.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15316.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granesi-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

“Cap. 15316 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 500.000.000”. (19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'emendamento.

USAI (P.C.I.). Abbiamo avuto modo anche in sede di Commissione d'illustrare la nostra posizione in merito al capitolo che attribuisce al Consorzio Regionale Sanitario per la lotta contro i tumori la somma di 500 milioni e dobbiamo rifarci alla battaglia che è stata condotta qui

in Consiglio per l'applicazione della legge 132 e per il riconoscimento in Ente ospedaliero dell'Ospedale oncologico annesso al Centro regionale per la lotta contro i tumori. Ora, cos'è avvenuto? E' avvenuto che quando la Giunta regionale ha emanato il decreto per il riconoscimento dell'Ospedale oncologico in Ente ospedaliero, anziché applicare interamente la legge ospedaliera, ha mantenuto in piedi il Consorzio regionale per la lotta contro i tumori, scorporando i centri provinciali oncologici.

La legge 132, all'articolo secondo, quarto comma, stabilisce che gli ospedali possono istituire, anche fuori della sede dell'ospedale, ambulatori, dispensari, consultori, centri per la cura e la prevenzione di malattie sociali e del lavoro, centri per il recupero funzionale e compiere ricerche, indagini scientifiche e medico-sociali in ordine al conseguimento degli scopi istituzionali. Cioé, sarebbe stato molto più logico che, trasformando l'Ospedale oncologico in Ente ospedaliero, i Centri provinciali oncologici fossero stati aggregati all'Ospedale oncologico (e fossero diventati dei Centri provinciali al servizio dell'ospedale oncologico stesso). Quindi, tutte le spese relative al mantenimento in vita dei Centri provinciali potevano essere recuperate attraverso la retta che viene fissata per l'Ospedale oncologico (che, tra l'altro, è una delle rette più elevate che oggi registriamo in Sardegna, anche se nella proposta per il 1975 penso che fosse già compreso il personale di detti Centri provinciali oncologici).

Ora, pare assurdo e strano che, mentre abbiamo difficoltà, a volte bisticciamo per trovare 20-30 milioni per affrontare la discussione di leggi, per affrontare provvedimenti urgenti, dobbiamo sprecare 500 milioni per mantenere in vita un Consorzio che non serve, mentre il problema può essere risolto attraverso la definizione e l'aggregazione dei Centri provinciali oncologici all'ospedale che abbiamo riconosciuto come Ente ospedaliero. Noi abbiamo presentato su questo tema un disegno di legge all'attenzione del Consiglio, e credo che, se la Giunta avesse fatto le cose che doveva fare quando ha emanato il decreto per il riconoscimento dell'Ospedale in Ente ospedaliero, forse non ci sarebbe stato neanche

bisogno di fare una legge di scioglimento; così come non ce ne sarà bisogno se la Giunta ritroverà l'unità e la volontà politica di decidere con un decreto di aggregare, di accorpate all'Ospedale oncologico i Centri provinciali, recuperando così 500 milioni che in questa situazione ci sono necessari per affrontare una serie di problemi che sono sul tappeto e che sono emersi anche dalla discussione sul bilancio.

Per queste ragioni, noi riteniamo che questa operazione debba essere fatta e possono essere meglio utilizzati i 500 milioni previsti in questo capitolo di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 19 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Signor Presidente, io sono uno di quelli che ha sostenuto in Giunta e fuori che non si dovessero separare l'Ospedale oncologico dal Centro tumori. Però oggi c'è un dato, una situazione di fatto che va tenuta presente, né i colleghi comunisti (credo lo capiscano certamente) possono chiedere al Consiglio un giudizio preventivo su una proposta di legge che ancora non è stata esaminata. Se si creerà una condizione per la quale saremo tutti persuasi che l'Ospedale oncologico potrà gestire, avere i mezzi per gestire i Centri provinciali per la lotta contro i tumori, allora in quel momento noi potremo recuperare la parte della somma che non avremo impegnato. Perché il Consiglio possa esaminare la legge con sufficiente tranquillità, noi possiamo assumere l'impegno di non erogare immediatamente l'intera somma, ma quanto è necessario perché il Consorzio possa lavorare.

Facciamo il calcolo, un'ipotesi, voglio dire, che il Consorzio abbia esaurito tutte le disponibilità e che a gennaio si debbano pagare i dipendenti; il Consorzio deve avere tutte le somme che sono necessarie, anche per fare altre spese, per pagarsi i fornitori. Quando il Consiglio avrà deciso e la legge sarà stata approvata o respinta, allora sapremo quello che deve essere fatto. In

VII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1974

questo senso, credo che convenga che i presentatori ritirino il loro emendamento e attendano la decisione che il Consiglio deve assumere in ordine alla proposta di legge che è stata presentata dai colleghi del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, dell'impegno assunto di versare mensilmente le rate della somma prevista in bilancio. Sulla base di queste dichiarazioni, di questi impegni assunti dall'Assessore, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione pertanto il capitolo 15316. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15317 al 15407.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15408.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muleda. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

“Cap. 15408 (denominazione invariata)

— L. 450.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)

+ L. 450.000.000”. (20)

PRESIDENTE. Questo emendamento deve ritenersi decaduto perché in contrasto con l'emendamento numero 48, che abbiamo già approvato. Pertanto metto in votazione il capitolo 15408. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15409 al 16128.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16132.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Bionardi-Puggioni-Loffredo e Marini. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

“Cap. 16132 (denominazione invariata)

— L. 75.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)

+ L. 75.000.000”. (21)

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 21, poiché in contrasto con l'emendamento numero 48 già approvato, s'intende decaduto.

Metto quindi in votazione il capitolo 16132. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16133 al 16601.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16603.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Maddalon-Mancosu-Melis Egidia e Muravera. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 16603 (denominazione invariata)
— L. 25.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 25.000.000”. (22)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 16603. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16606 al 16621.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16622.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Maddalon-Mancosu-Melis Egidia e Muravera. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 16622 (denominazione invariata)
— L. 30.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 30.000.000”. (24)

PRESIDENTE. Anche questo emendamento deve ritenersi decaduto, in quanto in contrasto con l'emendamento numero 48, già approvato. Metto in votazione il capitolo 16622. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 16624.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale, a firma Maddalon-Sini-Mancosu-Muravera e Melis Egidia. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Capitolo 16624 (modifica di denominazione)
sopprimere dalla parola “contributi e sussidi” sino alla parola: “zootecnici”. (42)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). La dizione che noi chiediamo che venga soppressa è già compresa nel capitolo 16603 per la parte di interventi che riguarda la stessa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilan-

lancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione la restante parte del capitolo 16624. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del capitolo 16625.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Maddalon-Mancosu-Melis Egidia e Muravera. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Cap. 16625 (denominazione invariata)
- L. 20.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 20.000.000". (25)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 16625. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16627 al 16637.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16638.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Maddalon-Mancosu-Melis Egidia-Muravera:

"Cap. 16638 (denominazione invariata)
- L. 100.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 100.000.000". (26)

Emendamento Tronci-Baghino-Mela-Zurru-Borio:

"Cap. 16638 + L. 50.000.000
Cap. 17903 - L. 50.000.000". (49)

PRESIDENTE. Sul tema dei contributi diretti a favorire l'ortofrutticoltura, trattato nel capitolo in esame, è stato presentato un ordine del giorno. Più esattamente trattasi dell'ordine del giorno Tronci-Baghino-Mela e Spina sulla concessione di barbatelle e piantine da parte dei Consorzi di frutticoltura. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 70 concernente lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975,
VISTO lo stanziamento sul capitolo 16638 rela-

tivo a contributi diretti a favorire la frutticoltura

impegna la Giunta regionale

a subordinare l'erogazione dello stanziamento all'impegno, da parte del Consorzio per la frutticoltura, di concedere a prezzi agevolati barbatelle e piantine prioritariamente ai coltivatori diretti ed alle cooperative." (23)

PRESIDENTE. Possiamo iniziare con l'illustrazione dell'emendamento numero 26.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muravera.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che ci hanno spinto a presentare quest'emendamento le possiamo ricercare anche nelle critiche, nelle osservazioni che sono state mosse da più parti politiche, e in modo particolare dal Gruppo comunista, ad alcuni stanziamenti, soprattutto agli stanziamenti relativi all'agricoltura. I compagni che mi hanno preceduto nei giorni scorsi all'atto della discussione generale hanno chiarito che, parecchi stanziamenti, parecchie voci, parecchie poste di bilancio assumono un carattere, qualcuno ha detto che è troppo esagerato definirlo clientelare, ma certamente assumono un carattere dispersivo, fuori da qualsiasi logica di programmazione. Si tratta di spese molto spesso non necessarie, di spese non urgenti, di spese che non vengono incontro alle necessità immediate, in modo particolare a quelle del settore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda questo capitolo, il Gruppo comunista sostiene che la somma debba rimanere quella dell'anno scorso, che non si proceda cioè a nessun aumento. Noi saremmo d'accordo per impinguare non solo questa, ma anche altre poste di bilancio se andassero nella direzione di aumentare la produzione, di incrementare la produzione, se si trattasse cioè di investimenti produttivi. Ma proprio in questo settore, nel settore dell'orto-frutticoltura, registriamo la crisi come la registriamo nei vari comparti del settore dell'agricoltura. Qualcuno, nei giorni scorsi, ha detto che la Sardegna ha una vocazione preminente-

mente agricola. Il nostro partito non da oggi, ma da tanti anni, nei suoi documenti, nelle sue assemblee, nei suoi convegni ha ribadito la sua scelta prioritaria a favore dell'agricoltura. Ha ribadito in diverse occasioni, a vari livelli, in tante sedi, che se non si sciolgono i nodi dell'agricoltura, se non si risolvono i problemi di questo settore portante della nostra economia non si potranno risolvere nemmeno gli altri nodi dell'economia della Sardegna.

In questa direzione finalmente sta cercando di marciare anche il potere pubblico, anche la Regione, cioè nel senso di accogliere, di risolvere al più presto (almeno queste sono le dichiarazioni che provengono da varie parti politiche, oltre che dalla nostra) di risolvere, dicevo, i nodi che registriamo nel settore dell'agricoltura. Su questa linea direttrice procede la legge 268, che destina oltre la metà dei suoi investimenti, delle sue somme alla risoluzione dell'assetto nel settore agro-pastorale. In questa direzione procede anche, o dovrebbe procedere, il Piano della pastorizia. Apparentemente vi è una scelta a favore dell'agricoltura anche della Regione, dico apparentemente. Certo, oggi registriamo, nel bilancio che stiamo discutendo, che diverse poste, somme anche ragguardevoli, sono destinate all'agricoltura. Come è stato detto, nel settore operano tanti e tanti enti: chi dice 60, chi addirittura li enumera in 84. Non abbiamo dati sufficienti, ma probabilmente gli enti possono essere anche superiori a 80-84.

Ma anche se vi sono nel bilancio ordinario della Regione somme grosse a favore — apparentemente — dell'agricoltura, anche se operano per i problemi agricoli nel settore dell'agricoltura tanti e tanti enti, noi però dobbiamo registrare una crisi gravissima in questo settore. Abbiamo ripetuto che gli interventi in vari settori (ma in modo particolare nel settore dell'agricoltura) sono dispersivi, slegati da una comune visione programmatica; manca inoltre negli interventi previsti, negli stanziamenti previsti da questo bilancio, una risposta ai gravi e urgenti problemi dell'agricoltura. Se la programmazione è assente in tanti settori, è assente ancora oggi nel settore agricolo, non è diventata un metodo permanente nell'agricoltura. Vi è una miriade di enti, l'abbiamo sottolineato; vi sono in questo bilancio inter-

venti in 50 capitolo a favore dell'agricoltura suddivisi fra 4 Assessorati, interventi che fanno riferimento a 24 disposizioni di legge.

Però, quello che dobbiamo rimarcare, quello che abbiamo notato è che le spese di investimento, le spese a fini produttivi sono quasi del tutto assenti o se non altro sono molto, ma molto scarse. Io non voglio aggiungere molto a quanto è stato detto sugli enti. Ieri, avant'ieri, nei giorni precedenti, stamane, è stata fatta una critica anche da parte del collega Muledda al funzionamento degli Enti regionali, mostri che producono per se stessi, che inghiottiscono delle somme enormi, delle somme ragguardevoli, Enti pletorici che sono stati gonfiati a dismisura, che hanno costituito l'ornamento per diversi notabili che hanno diretto la Giunta in tutti questi anni, cittadelle oggi assediate al loro interno, che assediano a loro volta la Regione, dove c'è gente stanca di non far nulla, gente che è umiliata anche nelle sue funzioni.

Da circa 20 giorni registriamo in Sardegna una vasta dimostrazione da parte dei dipendenti dell'ETFAS, un Ente non della Regione, ma che si chiede di passare, di trasferire alla Regione. Poche le notizie di cronaca sullo sciopero dei dipendenti dell'ETFAS, ma pochissime le prese di posizione da parte delle altre categorie di lavoratori, pochissime le prese di posizione a favore, a sostegno anche dei dipendenti dell'ETFAS. Per i lavoratori della campagna è come se quest'Ente non esistesse: evidentemente, non ha inciso nella realtà agricola della Sardegna. Parecchi di questi Enti potrebbero scomparire, potrebbero morire e certamente la gente non piangerebbe sul loro destino e sulla loro sorte. Anche in tema di agricoltura la Democrazia Cristiana, i partiti che sono stati in Giunta hanno fatto della Sardegna, come ha detto pochi giorni fa il compagno Raggio, hanno fatto della Sardegna un ritaglio dello Stato, ma il peggiore ritaglio dello Stato.

Stavo dicendo che vi è oggi indifferenza assoluta da parte dell'opinione pubblica, soprattutto da parte delle categorie lavoratrici per quanto avviene in questi Enti. Enti che non hanno inciso nel modificare l'arcaico assetto nella agricoltura, che non hanno inciso ai fini di migliorare questo fondamentale settore dell'economia della

Sardegna. Assistiamo ad una crisi gravissima, come ho detto prima, in questo settore. Campagne abbandonate, in modo particolare nelle zone di montagna e nelle zone di collina; ma l'esodo è massiccio anche nelle zone irrigue, anche nelle zone di pianura. Le zone di montagna si stanno spopolando, molti hanno preso la via dell'emigrazione, molti altri si stanno rifugiando nel mastodontico settore terziario, che scoppia, che non dà più da vivere. E' scarsa quindi l'occupazione nel settore dell'agricoltura, il settore che alimentava la vita, l'economia di parecchi nostri centri, di parecchi nostri villaggi, di parecchi paesi. Dove c'era un po' di agricoltura, dove c'era la pastorizia, l'economia agro-pastorale si integrava con l'economia derivante dalle altre modeste risorse, dalle risorse dell'artigianato, dai sussidi provenienti dagli Enti pubblici, dalla Previdenza sociale. In parecchi paesi non esistono più giovani che si dedichino all'agricoltura, che si dedichino alla pastorizia, che si dedichino all'allevamento.

Ottana che doveva, per noi, in provincia di Nuoro, presentare un'alternativa alla disoccupazione e alla miseria, Ottana oggi sta rappresentando un grave fatto, non tanto perché ha introdotto questa nuova grossa realtà industriale nella nostra provincia, ma perché si sta collocando come alternativa alle altre attività tradizionali. Si guarda ad Ottana per distruggere tutti gli altri settori, per abbandonare completamente la pastorizia. L'industria di Ottana si sarebbe dovuta aggiungere alle altre intraprese, alle altre occupazioni, agli altri lavori, invece si sta sostituendo quasi completamente alle attività tradizionali. La gente fugge perché è scarsa la remunerazione in agricoltura, perché le condizioni di vita rimangono quelle di sempre, e in questo modo abbiamo un decadimento pauroso dei centri rurali, un decadimento dell'agricoltura anche in quelle zone dove ieri era fiorente.

Si sente la mancanza di una moderna irrigazione. Persino ad Arborea l'irrigazione non è sufficiente; persino lì, in quella zona di sviluppo, in quella zona di grande bonifica oggi le infrastrutture, le strutture per una moderna agricoltura non sono più sufficienti. Scarsa è la cooperazione nel settore agricolo, scarsissima ancora, nono-

stante la miriade di Enti, la miriade di associazioni, l'informazione tecnica a favore dei coltivatori, a favore dei produttori agricoli. Grosse sono le difficoltà di mercato: in parecchie zone della provincia di Nuoro assistiamo quest'anno a forti giacenze di vino, il vino prodotto dai piccoli vigneti che alimentano la modesta economia di tante e tante piccole famiglie. Non esiste oggi in Sardegna una produzione del legname degna di questo nome e quando ci lamentiamo di spendere tanto per la carne, noi dobbiamo aggiungere che spendiamo tantissimo ancora per comprare legname dall'estero. Per quanto riguarda la forestazione, la situazione è ancora peggiore: si continua a incrementare le colture forestali con i metodi di sempre, colture respinte quasi da tutte le popolazioni, colture che non si inseriscono nel nostro ambiente naturale.

Che cosa chiediamo noi, oggi? Mi affretto a concludere: chiediamo innanzitutto che vi sia un rinnovo del quadro legislativo che riguarda il settore agricolo; che vengano sfrondate le disposizioni inutili riunendo le norme in corpi omogenei; insistiamo perché nella ristrutturazione degli Enti che operano in agricoltura si passi dalle parole ai fatti, nel quadro più generale della riforma dell'Amministrazione regionale; chiediamo che questi Enti vengano articolati per settori e distribuiti a livello provinciale; che siano in contatto continuo, in collegamento, che operino nella massima democrazia con le amministrazioni locali e con le prossime Comunità montane (che dovremo riportare in Consiglio).

Se opereremo in questo modo noi renderemo un servizio alla Sardegna e un servizio all'agricoltura, risolveremo i problemi di questo settore così importante nella nostra economia; ma non solo: se noi risolveremo i problemi dell'agricoltura e i problemi degli Enti che operano in agricoltura, renderemo anche un servizio a quell'esigenza di democratizzare, di moralizzare, di fare pulizia all'interno dell'Amministrazione regionale. Bisogna fare la scelta dell'agricoltura con i fatti, non con le parole! Dobbiamo anche dimostrare che oggi è conveniente operare, lavorare in agricoltura; dobbiamo dimostrare che non è una condanna stare in campagna, ma per fare questo dobbiamo anche dimostrarne la con-

venienza; dobbiamo, per quello che ci compete, per quello che è possibile fare da parte della Regione, incentivare (anche con salari migliori di quanto non siano oggi quelli dell'industria) i salari degli operatori agricoli, i salari dei contadini e dei pastori.

Abbiamo già perso tempo per quanto riguarda l'attuazione della 268, per quanto riguarda il Piano della pastorizia: dobbiamo stringere, dobbiamo bruciare le tappe ed affrettare i tempi, trovare delle medicine, apportare dei correttivi nel settore dell'agricoltura, altrimenti sarà troppo tardi. Noi ci potremmo trovare di fronte a questa situazione: faremo le riforme, cambieremo le strutture in agricoltura e non troveremo più gente che operi nel settore! Perciò e mi si personi la frase latina: *principiis obsta; sero medicina paratur*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci per illustrare l'emendamento numero 49.

TRONCI (D.C.). Brevemente, signor Presidente. Questo emendamento prevede un aumento di 50 milioni di spesa per quanto riguarda i contributi a favore della frutticoltura. I motivi per cui abbiamo presentato l'emendamento son questi: in primo luogo vi è stato l'aumento di circa il 40 per cento del costo del personale in seguito al nuovo contratto di lavoro degli operai; in secondo luogo, è sempre maggiore la richiesta da parte degli operatori agricoli della fornitura di talee e di piante da frutto ed il Consorzio per la frutticoltura si trova impossibilitato a rispondervi adeguatamente. Lasciando lo stesso stanziamento dell'anno precedente, il Consorzio si troverebbe nella condizione che, per poter continuare l'attività sul piano delle forniture necessarie ai coltivatori diretti e ai piccoli imprenditori agricoli, essendo aumentato il costo del personale, dovrebbe ridurre la produzione che fino ad oggi ha realizzato.

Per questi motivi (aumento del costo del personale ed esigenza di mantenere almeno lo stesso livello di produzione tenuto sino a questo momento) noi chiediamo che venga incrementato il fondo di 50 milioni.

PRESIDENTE. Per quanto concerne l'ordine del giorno, ricordo che non può essere né illustrato né discusso perché presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numeri 26 e 49 ed anche sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. In merito a questi due emendamenti c'è un piccolo problema. Alla Presidenza era sfuggito che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento numero 48, avvenuta all'inizio della seduta, dal capitolo 16638 sono stati già tolti 100 milioni. Ora, io non so se i colleghi presentatori dell'emendamento numero 26 vogliano un'ulteriore riduzione di 100 milioni della competenza del capitolo in esame. Mi pare che non sia questa la loro volontà ...

RAGGIO (P.C.I.). Vorremmo capire che fine fa anche l'emendamento numero 49.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 49, a mio giudizio, non potrebbe essere votato, inquantoché il Consiglio si è già espresso sul capitolo 16638 votando l'emendamento numero 48. Vi è già una volontà espressa dal Consiglio, non vi è dubbio; cioè, il Consiglio ha diminuito di 100 milioni la competenza del capitolo ed è chiaro che non intende aumentarla. Questo mi sembra evidente, per una logica di discussione parlamentare.

Prego, onorevole Tronci.

TRONCI (D.C.). Visto l'imbarazzo provocato dall'emendamento, lo ritiro, pregando la Giunta di tenerne conto, di accettarlo almeno come raccomandazione, se è possibile, seguendo l'attività dei Consorzi, dato che vogliamo che lo sviluppo delle colture specializzate venga in Sardegna incrementato e non diminuito. Chiediamo insomma che, in caso di necessità, la Giunta tenga conto che questa è un'esigenza reale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Io ho cercato di dire poco fa, parlando degli Enti (e lo abbiamo detto lungamente nella relazione di Commissione), che il miliardo che è stanziato per nuovi oneri legislativi e la cui utilizzazione si ricollega alla presentazione di programmi specifici, andrà utilizzato per far fronte a tante delle esigenze che sono state prospettate in questa Aula, fra le quali è anche quella considerata dai colleghi che hanno presentato l'emendamento numero 49.

PRESIDENTE. I colleghi Tronci e Maddaloni comunicano di ritirare gli emendamenti numeri 26 e 49, con le raccomandazioni che sono state poc'anzi illustrate. Ci resta allora l'ordine del giorno numero 23. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta l'ordine del giorno numero 23.

PRESIDENTE. Lo metto pertanto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16639 al 16701.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16702.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Birardi-Puggioni-Loffredo e Marini.

Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 16702 (denominazione invariata)

— L. 45.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)

+ L. 45.000.000”. (27)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per illustrare l'emendamento.

PUGGIONI (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione il capitolo 16702. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 16703 e 16704.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16712.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Birardi-Puggioni-Loffredo e Marini. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 16712 (denominazione invariata)

— L. 50.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)

+ L. 50.000.000”. (28)

PRESIDENTE. L'onorevole Puggioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PUGGIONI (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 16712. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16713 al 16721.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione.

Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16801.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Birardi-Puggioni-Loffredo e Marini. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 16801 (denominazione invariata)

— L. 150.000.000

Cap. 17904 (denominazione invariata)

+ L. 150.000.000”. (29)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter essere molto breve, soprattutto tenendo conto dell'ora tarda; per dire al Consiglio, e il discorso potrebbe esse-

re fatto anche per altri capitoli, che la nostra azione è tesa a fare in modo che gli interventi siano chiaramente finalizzati a promuovere iniziative che modifichino il tessuto economico e sociale della Sardegna. Questa è la nostra finalità, a questo tende la nostra azione. E, ad esempio, noi non possiamo ignorare le esigenze che esistono sul piano sociale e sanitario al fine di dare priorità agli interventi. Ecco quello che diciamo noi: gli interventi vanno fatti con una certa priorità a seconda delle esigenze.

Alcune poste in bilancio, come questa che è in discussione, appaiono veramente invece come un voler ignorare queste priorità e queste esigenze, che hanno necessità di essere affrontate per essere avviate finalmente a soluzione. Dovrebbe essere nota a tutti, almeno, la situazione sanitaria esistente in Sardegna. Alcuni episodi hanno riportato con prepotenza l'esigenza di una riforma sanitaria. E', quella di oggi, un'assistenza parziale, da tempo superata, un'assistenza che costa e consente enormi profitti ai monopoli farmaceutici ed ai tanti che speculano sulla salute dei cittadini. Vi sono molte categorie di cittadini, di lavoratori, che hanno un'assistenza incompleta e limitata, tantissimi altri che non godono di nessuna assistenza (come coloro che hanno superato il 18° anno di età e sono di fatto a carico della famiglia). Non esiste la medicina preventiva né quella riabilitativa, quella curativa è oggi una medicina di classe, dove chi ha possibilità economiche può ricorrere a tutto quanto la scienza medica dispone, ai migliori e costosi specialisti. Alla maggioranza dei cittadini è riservata invece l'assistenza degli Enti che, nella maggioranza dei casi, non soddisfa nessuno. Manca totalmente un'azione tendente a individuare ed a eliminare le cause che concorrono, nell'ambiente di lavoro e fuori, ad instaurare dei danni nella salute dei lavoratori; è assente un'assistenza coordinata dell'infanzia.

Alcune indagini fatte hanno dimostrato carenze e limiti (indagini su bambini che normalmente sono assistiti), hanno dimostrato, se ancora ce ne fosse bisogno, carenze e fatti patologici che non possono non preoccupare. Da queste indagini è risultato che nel 90 per cento di questi bambini sono state rilevate carie dentarie e che

solo il 20 per cento di essi erano in cura. E' questo un fatto gravissimo! Ancora: il 10 per cento con difetti cardiaci sconosciuti ai familiari; il 30 per cento portatori di ossiuri; il 40 per cento con carenze di crescita; il 15 per cento con tara fabrica ed un altro 15 per cento di portatori di anemia mediterranea (entrambe sconosciute alle famiglie) ed altre malattie in percentuali minori che avevano bisogno di una immediata terapia. Questi i risultati di attente indagini fatte al di fuori del sistema mutualistico.

Se consideriamo le carenti strutture ospedaliere, l'assenza di ambulatori diagnostici completi e decentrati, abbiamo un quadro serio, se non drammatico, della situazione sanitaria in Sardegna. Non vi è dubbio che la riforma sanitaria sia ormai improrogabile e questa riforma, da tutti auspicata come da tanti contrastata, verrà certamente in tempi brevi. La Regione quindi dovrà assumersi l'onere organizzativo di erogare l'assistenza a tutti i cittadini, e lo dovrà fare in un momento molto difficile, partendo da situazioni che, rispetto alle esigenze dell'Isola ed anche a quelle di altre Regioni, evidenziano un ritardo considerevole. Si pone per la Regione Sarda l'impegno di intervenire assumendo alcune iniziative per migliorare il quadro sanitario dell'Isola. Lo Stato non è intervenuto per modificare situazioni ormai insostenibili, ma alcuni interventi la Regione deve farli se vogliamo credibilità ed efficacia politica quando lo Stato dimentica i nostri particolari problemi.

Ci sono in bilancio cifre considerevoli, per esempio, "per far conoscere le bellezze dell'Isola"; ecco una delle tante cifre che vi sono in bilancio e che non hanno la finalità, l'urgenza e la priorità che noi ci proponiamo. Ebbene, dobbiamo far conoscere ai sardi alcune notizie, alcuni dati che assumono importanza e finalità diverse. Noi abbiamo in Sardegna alcune malattie che sono caratteristiche dei sardi, assieme ad altre popolazioni meridionali: il morbo di Cooley, comunemente detto anche anemia mediterranea, è una malattia che colpisce particolarmente i sardi e che fino ad oggi la scienza medica non ha trovato mezzi per curare; è noto che è una malattia ereditaria e che viene trasmessa dai genitori portatori di una particolare anomalia del sangue. In

Sardegna, la percentuale dei portatori — secondo dati attendibili — viene valutata intorno al 12 per cento circa, con punte anche del 25 per cento in alcune zone dell'Isola. I malati, tenendo presente la legge di Mendel, si possono considerare intorno al 3 per mille circa, il che vuol dire che vi sono in Sardegna, in modo approssimativo ma molto vicino alla realtà, 150 mila portatori e 4 mila circa bambini affetti dal morbo di Cooley.

Oggi, un modo concreto di intervenire in questo settore, può essere quello di far conoscere a tutti i sardi qual è la natura della malattia ed i mezzi per prevenirla. La Regione deve iniziare subito una grossa campagna pubblicitaria, partendo dalle scuole e utilizzando tutti i canali disponibili con felici iniziative per sensibilizzare tutta la popolazione a questo problema. Il modo per prevenire, tanto più che non ci sono cure, è quello di far sapere che due portatori sani della malattia concepiscono dei figli che nasceranno in una certa percentuale malati e senza possibilità di guarigione; questo può essere fatto obbligando chi deve sposarsi a sapere se è portatore di questa malattia. La sensibilizzazione poi, una volta fatta, porterà anche ad eliminare l'obbligo; ciò non toglie che questo può essere molte volte necessario. L'assistenza poi di specialisti servirà ad indicare alla coppia il modo di comportarsi per evitare situazioni che neanche loro desidererebbero.

Tutto questo presuppone da parte della Regione un grosso intervento per l'indagine e, senza arrivare subito ad una indagine di massa (che sarebbe auspicabile), si può iniziare predisponendo i mezzi per la ricerca in alcuni paesi, opportunamente scelti, ai fini di stabilire i portatori di questa malattia. E' un modo per iniziare concretamente un intervento che, se fatto bene, può nel giro di alcuni anni incidere profondamente sulla percentuale di questa malattia per arrivare, in un futuro abbastanza prossimo, a debellarla. I progressi e le indicazioni della scienza medica ci diranno quali iniziative dovranno essere assunte e in che direzione dovranno muoversi i nostri successivi interventi.

Una considerazione, onorevoli colleghi, ed una nostra attenzione particolare meritano i

bambini affetti dall'anemia mediterranea. La nostra non può essere una considerazione pietistica, ma deve essere una presa di coscienza di questa Assemblea che, fatte proprie le necessità di intervento, predisponga i mezzi necessari rammaricandosi, semmai, di non averlo fatto prima. La principale cura per questi bambini, perché possano sopravvivere, consiste per ora in trasfusioni di sangue da effettuarsi mensilmente. In Sardegna oggi non siamo in grado di effettuare le trasfusioni di sangue come necessita ai bambini (e questa è una cosa grave!), fatte come la scienza medica ha indicato da tempo per questa malattia. E così assistiamo, onorevole Assessore, anche in questo campo, ad una emigrazione per la salute, come la vediamo per i malati che hanno bisogno di dialisi. Questa è una triste realtà!

Occorre quindi istituire in Sardegna, nei maggiori ospedali regionali, i centri trasfusionali con appositi reparti, con personale ed attrezzature per la lavorazione e conservazione del sangue, reparti che sono essenziali e che per legge devono esistere; ciò consentirebbe, con una valida rete ambulatoriale di circa 150 posti letto per tutta la Sardegna, di fare normalmente le trasfusioni e eventualmente anche i necessari ricoveri. Un intervento organico quindi è quello proposto, che parte dalla conoscenza e dalla causa della malattia per un intervento preventivo teso a debellare un male secolare della Sardegna. Iniziative d'interventi economici per le ricerche in atto e per le cure della malattia appaiono, oltre che giustificate, anche urgenti, così come interventi di carattere economico quale sostegno materiale in attesa di possedere le strutture prime indicate appaiono giusti, se si considerano i disagi economici a cui sono sottoposte le famiglie che hanno la sfortuna di avere un bambino ammalato. Questi interventi si giustificano per tutti coloro che, per mancanza di strutture sanitarie, sono costretti ad emigrare per cercare di curarsi e molte volte per cercare di sopravvivere.

Un'altra conoscenza, i sardi, la pretendono giustamente in primo luogo dai responsabili politici. Noi sappiamo che questa malattia, comunemente detta favismo, insorge se i soggetti sono portatori di una carenza del sangue e ingeriscono fave o un certo quantitativo di medicinali o an-

che polline; sappiamo altresì quanti sono i casi che annualmente si verificano e con quale drammaticità molte volte si pongono. Eppure, basterebbe far conoscere ai sardi, con un esame del sangue abbastanza semplice, se sono affetti da questa carenza, per prevenire l'insorgere di gravi anemie emolitiche. Si può intervenire iniziando dal primo anno scolastico, o anche prima, con un'indagine sanitaria e con una adeguata propaganda per la conoscenza di questa nostra altra caratteristica malattia. Propaganda, indagine ed interventi possono essere fatti, per una certa parte, con quelli della anemia mediterranea.

Sarebbe veramente, colleghi tutti, un intervento produttivo, che qualificerebbe questa Assemblea per la sensibilità che dimostrerebbe per questi problemi; potrebbe essere il modo per intervenire concretamente per eliminare malattie sociali che da secoli minacciano la salute dei cittadini sardi. Questo è un modo, riteniamo, di indicare finalità concrete per alcune poste in bilancio che non ci sembrano prioritarie rispetto a queste esigenze.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento numero 29 viene ritirato dai presentatori. Metto allora in votazione il capitolo 16801. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 16807.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 16809.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Birar-di-Puggioni-Loffredo e Marini. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario:*

“Cap. 16809 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (30)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per illustrare l'emendamento.

PUGGIONI (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione il capitolo 16809. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16810 al 17901.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 17902.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Marras-Sini e Corrias. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario:*

“Cap. 17902 (denominazione invariata)
— L. 200.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 200.000.000”. (31)

PRESIDENTE. L'onorevole Sini ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* E' riti-

rato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 17902 nella dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 17903.

(Segue lettura).

Anche a questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Marras-Sini e Corrias. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario:*

“Cap. 17903 (denominazione invariata)
— L. 153.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 153.000.000”. (32)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini, per illustrare l'emendamento.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 17903. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 17904 al 23423.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 23424.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario:*

“Cap. 23424 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (33)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'emendamento.

USAI (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 23424. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 23425.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario:*

“Cap. 23425 (denominazione invariata)
— L. 20.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 20.000.000”. (34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare questo emendamento.

USAI (P.C.I.). Evitiamo di fare votazioni, tanto abbiamo visto quello che è successo agli altri emendamenti. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il capitolo 23425. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1974

Si dia lettura dei capitoli dal 23426 al 25323.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 25325.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 25325 (denominazione invariata)
— L. 50.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 50.000.000”. (35)

PRESIDENTE. Questo emendamento deve ritenersi decaduto, in quanto in contrasto con l'emendamento numero 48, già approvato. Metto pertanto in votazione il capitolo 25325. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 25326 al 25331.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 25407.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un

emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 25407 (denominazione invariata)
— L. 350.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 350.000.000”. (36)

PRESIDENTE. Anche questo emendamento è da considerare decaduto perché in contrasto con l'emendamento numero 48, già approvato. Metto allora in votazione il capitolo 25407. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 25410 al 26603.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 26605.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato resentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 26605 (denominazione invariata)
— L. 30.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 30.000.000”. (37)

PRESIDENTE. L'onorevole Usai ha facoltà di illustrare questo emendamento.

USAI (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 26605. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 26606.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 26607.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 26607 (denominazione invariata)
- L. 100.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 100.000.000”. (38)

PRESIDENTE. Anche questo emendamento deve considerarsi decaduto perché in contrasto con l'emendamento numero 48, già approvato. Metto in votazione il capitolo 26607. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 26608.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai-Granese-Cardia e Muledda. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 26608 (denominazione invariata)
- L. 10.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 10.000.000”. (39)

PRESIDENTE. L'onorevole Usai ha facoltà di illustrare l'emendamento.

USAI (P.C.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 26608. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26609 al 26624.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 26625.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Maddalon-Mancosu-Melis Egidia e Muravera. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“Cap. 26625 (denominazione invariata)
- L. 130.000.000
Cap. 17904 (denominazione invariata)
+ L. 130.000.000”. (40)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione il capitolo 26625. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia ora lettura dell'emendamento sostitutivo parziale, a firma Raggio-Birardi-Macis-Usai e Schintu.

"Elenco n. 3 capitoli n. 17904 e n. 27901

D.L. OO.PP. Comunali	+	L. 2.500.000.000
D.L. Assistenza anziani	+	L. 450.000.000
D.L. handicappati	+	L. 200.000.000
D.L. interventi sanità	+	L. 100.000.000
D.L. intervento artigianato Mod. L. 26		
	+	L. 940.250.000
D.L. ristrutturazione servizio CRAAI		
	+	L. 460.000.000
D.L. ristrutturazione enti		
	+	L. 348.000.000
Formazione professionale		
	+	L. 500.000.000
	+	L. 5.498.250.000". (41)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 41 è da considerare decaduto perché sostituito dall'emendamento numero 48 che abbiamo approvato all'inizio della seduta, emendamento che conteneva l'elencazione precisa dei Fondi per nuovi oneri legislativi.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno, a firma Maddalon-Mela-Rais-Biggio e Baghino (che riguarda il capitolo 26625) sulla democratizzazione della gestione delle Associazioni Provinciali Allevatori. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

in sede di discussione del capitolo 26625 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975, con particolare riferimento ai contributi a favore delle Associazioni provinciali degli allevatori;
 CONSTATATO che gli statuti delle Associazioni

provinciali allevatori sono antidemocratici ed in contrasto con le più elementari norme di democrazia e di libertà che impediscono l'effettivo diritto di partecipazione e gestione delle stesse Associazioni;

RILEVATA l'esigenza di regolamentare, con legge regionale, la erogazione di contributi alle A.P.A. e che ogni intervento del potere pubblico deve essere subordinato alla effettiva democraticità delle stesse Associazioni,

impegna la Giunta regionale

a versare in due semestralità i contributi alle Associazioni Provinciali Allevatori previsto nel bilancio per il 1975, subordinando il versamento delle due semestralità alla modifica degli Statuti delle medesime, ed in particolare: a) alla introduzione del voto pro-capite diretto e segreto; b) alla soppressione del voto per delega; c) alla libera adesione degli allevatori diretti e che la modifica degli stessi Statuti debba avvenire entro sei mesi;

impegna la Giunta regionale

a presentare la relativa legge nel più breve tempo possibile". (24)

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno non può essere illustrato, perché presentato dopo la chiusura della discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Maddalon e più numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26627 al 38113.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Discussione e approvazione del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'allegato numero 1 al bilancio della Regione, relativo al bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Si dia lettura dei capitoli relativi all'Ente.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla Spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto infine in votazione il bilancio dell'Azienda Foreste Demaniali nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora, prima di sottoporre alla votazione a scrutinio segreto l'intero bilancio, all'esame di alcuni ordini del giorno relativi agli

Enti regionali, presentati dal collega Spina, e precisamente gli ordini del giorno che vanno dal numero 4 al numero 12.

Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione dell'ESAF per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTE le leggi regionali 20 febbraio 1957, n. 18 e 5 luglio 1963, n. 9;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 15506 del bilancio della Regione per l'anno 1975 previsto in lire 2.000.000.000;
- d) VISTO il bilancio di previsione dell'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.) per l'esercizio finanziario 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione dell'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.) per l'esercizio finanziario 1975". (4)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione dell'ISOLA per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 2 marzo 1957, n. 6;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16136 del bilancio della Regione per l'anno 1975 previsto in lire 570.000.000;
- d) VISTO il bilancio di previsione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O. L.A.) per l'esercizio finanziario 1975 inviato

dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.) per l'esercizio finanziario 1975". (5)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione dell'ARST per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 20 giugno 1974, n. 16;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16523 del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 previsto in lire 4 miliardi;
- d) VISTO il bilancio di previsione dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) per l'esercizio finanziario 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) per l'esercizio finanziario 1975". (6)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione dell'Istituto Zootecnico e Caseario della Sardegna per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTE le leggi regionali 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1969, n. 9;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16621 del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 previsto in lire 770.000.000;
- d) VISTO il bilancio di previsione dell'Istituto

zootecnico e caseario della Sardegna per l'anno finanziario 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

- e) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto c) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto d);

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione dell'Istituto zootecnico e caseario della Sardegna per l'esercizio finanziario 1975 nei limiti del contributo di cui al punto c) e conseguentemente impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto Ente venga adeguato nelle sue varie poste in modo proporzionale allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1975, fatte salve le spese obbligatorie per il personale". (7)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione dell'Istituto di incremento ippico per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16628 del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 previsto in lire 650.000.000;
- d) VISTO il bilancio di previsione dell'Istituto incremento ippico, per l'esercizio 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione dell'Istituto incremento ippico per l'esercizio 1975". (8)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione del Centro Regionale Agrario Sperimentale per l'esercizio finanziario

1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16649 del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 previsto in lire 530.000.000;
- d) VISTO il bilancio di previsione del Centro regionale agrario sperimentale per l'esercizio finanziario 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione del Centro regionale agrario sperimentale per l'esercizio finanziario 1975". (9)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione della Stazione Sperimentale del Sughero per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 6 febbraio 1952, n. 5;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16718 del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 previsto in lire 230.000.000;
- d) VISTO il bilancio di previsione della Stazione sperimentale del sughero per l'esercizio finanziario 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame da parte del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione della Stazione sperimentale del sughero per l'esercizio finanziario 1975". (10)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione

del bilancio di previsione dell'Ente Minerario Sardo per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 8 maggio 1968, n. 24;
- c) VISTI gli stanziamenti del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975 di cui al capitolo 16720 previsto in lire 700 milioni e al capitolo 26732 previsto in lire 500 milioni;
- d) VISTA la relazione dell'Ente minerario sardo sui criteri d'impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1975;

d e l i b e r a

di approvare la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1975 dell'E.M.Sa.". (11)

Ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio di previsione dell'ESIT per l'esercizio finanziario 1975:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;
- c) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 16807 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975 previsto in lire 850 milioni;
- d) VISTO il bilancio di previsione dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.) per l'esercizio finanziario 1975 inviato dalla Giunta regionale per l'esame del Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare il bilancio di previsione dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.) per l'esercizio finanziario 1975". (12)

PRESIDENTE. Il collega Spina vuole illustrare globalmente e brevemente gli ordini del giorno? Ha facoltà di parlare.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. In effetti, signor Presidente, si illustrano da soli. Il problema è semplicemente riferito ad alcuni ordini del giorno che approvano il bilancio di alcuni Enti, per i quali è necessario che la Giunta provveda ad adeguare gli stanziamenti dei singoli capitoli del bilancio allo stanziamento che noi abbiamo testé approvato per gli Enti. Si tratta quindi di calibrare (e noi abbiamo dato delle indicazioni in merito negli ordini del giorno) queste riduzioni allo stanziamento dei singoli capitoli di bilancio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1975".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61
maggioranza	31
favorevoli	37
contrari	24
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aneddare - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catta - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio-

Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddaloni - Mancosu - Marini - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis G. Battista - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione del bilancio interno del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1975.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1975. Do la parola al collega Masia perché possa brevemente illustrare il bilancio stesso.

MASIA (D.C.), *Consigliere Questore*. Onorevoli colleghi, nel passare all'esame del progetto di bilancio di previsione delle spese interne per l'esercizio 1975, il Consiglio regionale non si trova nella posizione del classico confronto tra legislativo ed esecutivo, ma rivolge l'attenzione su sé stesso, fissando criteri e modalità di distribuzione tra i vari capitoli dei fondi di cui necessita e di cui dispone per il proprio funzionamento. Io credo che ciascuno dei colleghi avrà avuto modo di scorrere la relazione che il collegio dei Questori ha premesso ad illustrazione del progetto di bilancio, per cui penso di potermi richiamare ad essa integralmente, giacché in essa è data diffusa ragione di ogni mutamento negli stanziamenti per il 1975 rispetto a quelli del 1974.

In questa sede mi preme sottolineare solo una cosa: noi abbiamo fatto di tutto per ridurre drasticamente tutti gli stanziamenti relativi a capitoli di spesa riguardanti i settori delle provviste e dei servizi; in tali settori, infatti, siamo scesi a livelli di assoluta indispensabilità. Il bilancio della nostra Assemblea non fa eccezione, purtroppo, rispetto ai bilanci di tutte le Assemblee legislative che quest'anno hanno visto aumentare sensibilmente le spese del proprio funzionamento, per effetto della ferrea legge economica che

lega i servizi resi ai costi ineludibili in continua ascesa. L'aumento effettivo del bilancio consiliare 1975, rispetto a quello del '74, è di circa 750 milioni; a fronte di riduzioni di spesa, effettuate con una severa politica di risparmio, per un importo di circa 225 milioni, sta una cristallizzazione delle indennità consiliari ferme ai livelli del 1970, e una lievitazione, peraltro contenuta in termini di assoluta essenzialità, delle seguenti voci: contributi ai Gruppi consiliari, trattamento economico del personale, pubblicazione degli atti del Consiglio e fondo di riserva.

Un bilancio di circa 4 miliardi e 400 milioni per una Assemblea legislativa come la nostra può apparire equilibrato o no a seconda dell'angolo visuale di chi giudica; nonostante tutti i difetti, il sistema rappresentativo che caratterizza l'ordinamento democratico della nostra Repubblica, anche se può apparire costoso, non solo non è sostituibile, ma rappresenta l'unica garanzia delle nostre libertà fondamentali. L'Istituto autonomistico, come tante forme di ordinamento pubblico che la storia produce nel suo fatale andare, ha rivelato, certo, limiti ed insufficienze, ma non per questo resta intaccato nella sua validità essenziale, essendo l'autonomia una conquista quotidiana, come dimostrano gli oltre cinque lustri di significativi dibattiti svoltisi in quest'Aula. Finché esisterà questo nostro piccolo Parlamento che, nelle sue componenti politiche diversificate, rappresenta veramente tutto il popolo sardo, la nostra Isola avrà un insostituibile presidio dei suoi diritti e un sicuro strumento per la realizzazione della sua rinascita economica e sociale che è prevista nella Carta statutaria.

Con queste mie brevi parole introduttive il collegio dei Questori affida il progetto di bilancio al sereno esame degli onorevoli colleghi e resta a disposizione per ogni chiarimento che da essi possa essere richiesto ad illustrazione di ogni capitolo di spesa. Debbo solo aggiungere, e concludo, che quest'anno, per la prima volta, il progetto di bilancio è stato sottoposto all'esame preventivo dei Capigruppo, in una informale riunione congiunta col Consiglio di Presidenza. Il fatto non intacca minimamente le precise responsabilità regolamentari che sono proprie dello stesso Consiglio di Presidenza, ma testimonia

dello spirito di deferenza e di considerazione che anima gli organi direttivi dell'Assemblea nei confronti di tutti i Gruppi consiliari, dei quali sono e si sentono espressione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlerò brevissimamente solo per testimoniare, al di là delle cifre del bilancio di previsione, che io approvo, un mio disagio morale e culturale che ritengo debba esternare come dovere di singolo consigliere. D'altra parte, ritengo che, in questa sede, non si configurino rigidamente le parti politiche, ma, come componenti dell'Assemblea, abbiamo tutti responsabilità diretta della sua gestione. Il mio disagio morale e culturale in merito alle disposizioni consegnateci all'indomani della nostra elezione a consiglieri regionali (non so se dall'Ufficio di Presidenza o dall'Ufficio dei Questori) sulle agevolazioni particolari concesse ai consiglieri regionali verte su due punti. Primo: la dotazione di biglietti di viaggio ad ex consiglieri regionali, mi sembra che sia o che possa essere, ingenerosamente da parte mia, ma rudemente e schiettamente definito (e ne chiedo scusa perché non azzardo un giudizio, ma è un'impressione) un privilegio parassitario. In una società moderna in cui il mandato politico è un servizio che in tanto deve legare il consigliere all'elettorato e all'istituzione in quanto ci sia la prestazione dell'effettivo servizio, mi sembra che non abbia ragion d'essere, una volta cessato questo mandato, avere una dotazione particolare di biglietti di viaggio che non si riferiscono più ad un mandato che viene esercitato.

Posso capire, ed è legittimo, ed è doveroso (d'altra parte è formato dalla contribuzione personale) che, terminato il mandato, un consigliere regionale abbia quella che è definita "pensione", perché questo rientra, diciamo, proprio nell'estensione di un principio di assicurazione e di sicurezza sociale, ma non riesco a capire, signor Presidente, onorevoli colleghi, come, effettivamente, cessato il mandato consiliare, si debbano

avere delle agevolazioni che presuppongono la continuità dell'esercizio del mandato, sia per sé stessi e tanto meno, o tanto più, a seconda della considerazione logica, per i familiari o per esterni. Effettivamente sono soldi della comunità che vengono affidati alla nostra gestione prudente, responsabile e scrupolosa e, colleghi onorevoli, mi sembra che su questo punto noi dobbiamo fare una riflessione schietta su quello che la società civile si aspetta da noi e su quelli che sono i nostri compiti. E' una decisione della scorsa legislatura che io ritengo debba essere riconsiderata con responsabilità da quanti hanno competenza.

Seconda osservazione, sempre riguardo ai biglietti di viaggio dei consiglieri regionali. Onorevoli colleghi, credo che sia esperienza comune di tutti noi che molti di questi biglietti di viaggio, che sono finalizzati all'aggiornamento, alla preparazione, alla conoscenza, all'arricchimento quindi di quella dotazione culturale che noi dobbiamo esplicare e utilizzare nel nostro mandato, di fatto, per una regolamentazione elastica che, a mio avviso, dovrebbe essere portata a maggiore rigidità, finiscono per essere una specie di appannaggio comunicabile ad esterni, che niente hanno a che fare con questo nostro mandato, mettendoci ogni volta in estremo disagio tra un "no" che molto spesso non viene compreso ed un "sì" che è un abuso oggettivo di potere e di compiti. Quando un elettore, e questo ormai è un malvezzo, un malcostume, viene alle nostre segreterie per sue esigenze molte volte del tutto private (anche se, diciamo, comprensibili, spesso per fatti umani incresciosi o per bisogni urgenti) a chiederci un biglietto di viaggio della nostra dotazione, la maggior parte delle volte ritengo che tutti noi, per un senso di umanità, per un senso di comprensione cediamo, con grande disagio, però, ad una prestazione di un servizio politico che non è corretto.

Noi dobbiamo trovare delle norme rigorose che limitino l'uso di questi biglietti di viaggio all'esplicazione del mandato, al loro fine istituzionale, che è quello dell'aggiornamento, della conoscenza, della preparazione, del poter viaggiare per servizio politico o anche per fatti esistenziali connessi a questo nostro mandato, evitando così

che diventino "blocchetti di viaggio" estensibili a qualsiasi persona. Ritengo che la preparazione degli onorevoli Questori possa trovare una soluzione idonea al problema per stroncare questo malcostume, anche a costo di ridurre eventualmente la nostra dotazione o comunque tassativamente legarla a fatti individuali, al massimo estendendola ai familiari, stretti familiari, che hanno il diritto e dovere di accompagnarci in alcune località nelle quali ci potremmo anche trattenere per un certo tempo. Non è infatti giusto che trascuriamo la famiglia eccessivamente, come d'altronde facciamo normalmente nell'esplicazione del nostro mandato.

Ma, ripeto, non vedo perché questa nostra dotazione, finalizzata all'esercizio serio e scrupoloso di un mandato politico al servizio della comunità, debba dar luogo ad abusi ed a malcostumi che a tutti noi potrebbero e dovrebbero essere rimproverati, perché si tratta di soldi della comunità che non devono essere utilizzati per privilegi scorretti di chicchessia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Penso che il collega Masia vorrà replicare dando i chiarimenti necessari. Ha facoltà di parlare.

MASIA (D.C.), Consigliere Questore. Brevisissimamente per dire che, per quanto riguarda il disagio morale, vorrei tranquillizzare un poco il collega Saba, dicendo di preciso che anche il Parlamento offre qualche agevolazione agli ex parlamentari.

Circa la sostanza della sua osservazione, circa il merito, debbo dire che già nella relazione del collegio dei Questori al bilancio del Consiglio si è fatto esplicito riferimento all'intenzione del Collegio stesso e quindi del Consiglio di Presidenza di riconsiderare la materia per dare ad essa una soluzione di assoluta rigosità.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dei capitoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli relativi all'entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione.

Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione.

Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto ora in votazione l'intero bilancio interno del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1975. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

**Discussione e approvazione del conto consuntivo
dell'esercizio finanziario 1973 relativo al
Consiglio regionale della Sardegna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1973 relativo al Consiglio regionale della Sardegna. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura del conto consuntivo.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1973.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Vorrei chiedere, prima di chiudere i lavori, signor Presidente, se è possibile includere all'ordine del giorno di questa seduta un argomento che spero impegni brevissimamente il Consiglio. Trattasi del disegno di legge numero 79 e del relativo programma.

PRESIDENTE. C'è dunque una richiesta del collega Mura di porre all'ordine del giorno di questa seduta il disegno di legge numero 79, concernente: "Anticipazioni, per conto dello Stato, ad Aziende concessionarie di autoservizi operanti in Sardegna e che applicano il contratto ANAC, di somme occorrenti per la corresponsione di aumenti economici ai dipendenti delle dette aziende", ed il programma relativo.

Poiché nessuno si oppone alla richiesta, a norma dell'articolo 67 del Regolamento interno, l'argomento si intende senz'altro iscritto all'ordine del giorno e può essere immediatamente discusso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

"Anticipazioni, per conto dello Stato alle Aziende concessionarie di autoservizi operanti in Sardegna e che applicano il contratto ANAC, di somme occorrenti per la corresponsione degli aumenti ai dipendenti delle dette Aziende". (79)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge: "Anticipazioni, per conto dello Stato, alle Aziende concessionarie di autoservizi operanti in Sardegna e che applicano il contratto ANAC, di somme occorrenti per la corresponsione degli aumenti economici ai dipendenti delle dette Aziende"; relatore l'onorevole Piredda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo scusa ed avrei anche fatto

a meno di chiedere la parola in questa fase della tornata consiliare, perché credo che sia aspirazione di tutti noi porre fine sollecitamente a questi lavori.

Credo, però, che si tratti di argomenti importanti, di argomenti che meritano un momento di attenzione da parte del Consiglio.

Voglio subito dire che, per quanto concerne l'anticipazione della Regione, proposta col disegno di legge del quale sarà data lettura, il nostro Gruppo si asterrà, ritenendo in questo modo di dover esprimere la sua protesta nei confronti dello Stato innanzitutto, che non ha avuto nei confronti della nostra Regione un atteggiamento eguale a quello tenuto nei confronti di altre Regioni; nei confronti della Giunta, poi, che non si è fatta interprete di questi sentimenti, di queste giuste rivendicazioni. Riteniamo anche però che questo provvedimento di legge venga incontro alle esigenze dei lavoratori del settore e che per questa via sia possibile l'applicazione di un importante accordo aziendale.

Per quanto riguarda la seconda proposta, concernente i programmi delle Aziende dei trasporti, mi sia consentito di soffermarmi un po' più a lungo. La proposta si ricollega all'impegno che proveniva alla Giunta dall'ordine del giorno numero 14, votato il 10 ottobre 1974, durante il dibattito sul Quinto programma esecutivo, ordine del giorno che si compone di due parti: la prima, tesa a sollecitare la presentazione di un disegno di legge organico, di contributi agli Enti locali, finalizzati al perseguimento di una valida politica del traffico e di risanamento aziendale. E' inutile proprio che io mi dilunghi a leggere quest'ordine del giorno, che è presente alla memoria dei colleghi, ma il richiamo che abbiamo fatto certamente ricorda quale era lo spirito che animava il Consiglio in quell'occasione (sulla quale ritorneremo brevemente). La seconda parte dell'ordine del giorno impegnava la Giunta all'erogazione immediata di un contributo all'Azienda Consorziale Trasporti di Cagliari, di 1 miliardo e 150 milioni; al Consorzio per l'Azienda Pubblici Trasporti Turritana di Sassari di 750 milioni e di 400 milioni per il Consorzio Trasporti Urbani di Nuoro. Questo contributo era anch'esso finalizzato alla ristrutturazione ed

al potenziamento dei servizi.

Che cosa significa ristrutturazione e potenziamento dei servizi? Si tratta certamente di termini generici che vengono solitamente usati in queste occasioni, in queste discussioni, ma vi è un riferimento all'ordine del giorno, laddove si parla nella prima parte di ristrutturazione e potenziamento. Per ristrutturazione si intende, al punto 1 della prima parte, la ristrutturazione dei servizi "mediante idonee misure che assicurino concretamente la priorità del mezzo pubblico, isole pedonali, corsie, strade preferenziali, divieti nei centri storici e residenziali. Potenziamento dei servizi con le istituzioni di nuove linee e la estensione delle stesse ad altri Comuni e alle zone industriali". Quindi, per quel che riguarda ristrutturazione dei servizi, si fa un preciso riferimento alla politica del traffico, intendendo con ciò invitare i Comuni ad intervenire concretamente con un contributo che è anche di natura economica. Quando infatti i Comuni consentono al mezzo pubblico di viaggiare più velocemente, cioè permettono di abbassare la velocità commerciale, danno un contributo che non è soltanto di politica del traffico così genericamente intesa, come assicurazione della priorità del mezzo pubblico sul mezzo privato, ma è un contributo che ha un suo contenuto economico, perché nel momento in cui riusciamo a far viaggiare gli automezzi dei servizi pubblici più velocemente, noi stiamo abbattendo gli oneri, i costi delle aziende pubbliche.

Il potenziamento riguarda invece la istituzione di nuove linee, ritenendo l'attuale assetto, nelle tre città Capoluogo di provincia della Sardegna, insufficiente. Ebbene, noi crediamo che il "foglietto" che è stato distribuito (perché non può essere chiamato programma e tutt'al più può essere inteso come proposta) non ci consenta di parlare né di potenziamento né di ristrutturazione. Vi è un elenco puro e semplice di mezzi che devono essere acquistati, di apparecchiature meccaniche che, certamente, saranno utilizzate per un potenziamento, una ristrutturazione di servizi, ma questa è una deduzione che non ci permette di valutare se serviranno soltanto per le linee esistenti e non per esempio per estenderle, se saranno utilizzate nel contesto di una poli-

tica del traffico diversa nelle tre città. Quale garanzia ha ritenuto la Giunta di dover richiedere agli Enti locali che gestiscono il servizio attraverso aziende consorziate o municipalizzate, in ordine all'assicurazione di questi impegni? Cioè, quando si era discusso quest'ordine del giorno, si era voluto chiarire questo concetto; noi ci troviamo di fronte a delle aziende consorziali o municipalizzate che vivono una vita estremamente grama, in una situazione spesso drammatica, tant'è che sono ricorrenti gli interventi della Regione perché riesca a pagare regolarmente gli stipendi dei dipendenti; d'altra parte, ci troviamo di fronte a delle aziende che non riescono ad assicurare il servizio.

Questo per tutta una situazione di carattere generale, legata alla politica del traffico in Italia, ma anche per precise responsabilità che pure sono riscontrabili nel perseguimento della politica del traffico in queste città da parte delle citate aziende. In tema di gestione delle aziende noi abbiamo alcuni esempi, ma io posso dire (per averne diretta conoscenza) che l'Azienda Consorziale Trasporti di Cagliari dimostra di non saper funzionare, non dico come servizio, ma nemmeno attraverso i suoi organi istitutivi. E questo per responsabilità di chi? Forse perché questi strumenti operativi sono insufficienti? Forse perché la legge sulla pubblicizzazione è una legge che risale a molti anni? Io credo che anche tutto questo possa essere vero, però è un fatto che l'Azienda Consorziale Trasporti di Cagliari non riesce a funzionare perché vi è stato e vi è uno scontro tra correnti del Partito democristiano, tra democristiani e socialisti: riuscire ad ottenere la convocazione dell'Assemblea è una sorta di terno al lotto, per l'astensione spesso voluta dei componenti di estrazione democristiana! Vi sono quindi precise responsabilità di natura politica, tenendo conto che la gestione dell'Azienda è affidata alle stesse forze politiche che si trovano poi sui banchi della maggioranza, della Giunta, degli stessi Enti locali.

Noi crediamo che il significato di quell'ordine del giorno fosse estremamente chiaro: fare in modo che la Regione non sia chiamata ogni due mesi od ogni tre mesi ad interventi per consentire il pagamento degli stipendi, ma che que-

ste Aziende e questi Enti locali si avviino ad una gestione economica nel senso in cui può essere economica la gestione di un servizio sociale, cioè che vi deve essere un certo rapporto fra il costo e il servizio che viene erogato. Certamente questo rapporto non può sussistere quando, per percorrere un chilometro (cosa che accade soprattutto in questo periodo) in città come Cagliari, si impiega un'ora, un'ora e un quarto. Evidentemente, se così non fosse, la Regione si avvierebbe sulla strada di un intervento di carattere assistenziale, in favore di organismi che non si pongono nessun problema di economicità nel senso che abbiamo chiarito e che spesso anzi si sono trasformati in carrozzoni e si avviano verso una ulteriore degradazione in senso clientelare. Ci troviamo infatti di fronte a dei carrozzoni (o a delle carrozze più modeste, ci è stato detto da amici nuoresi), carrozzoni che non sono sicuramente tesi a realizzare quel servizio per il quale sono chiamati.

Ora, quale è la volontà della Giunta in questo settore? Noi abbiamo espresso ieri in Commissione, e intendiamo ripeterli qui in Consiglio, dei gravi dubbi, delle gravi perplessità sui reali intendimenti della Giunta, sulla necessità di andare avanti su questa strada, di andare avanti nel favorire le Aziende consortili e nell'applicare in generale la legge sulla pubblicizzazione dei servizi. Dobbiamo tener conto non soltanto della discussione del 10 ottobre '74, alla quale mi sono richiamato (e in proposito noi crediamo che due mesi e mezzo siano già sufficienti perché questo disegno organico di legge che viene richiesto nella prima parte sia in fase di avanzata elaborazione per poter essere presto presentato all'esame del Consiglio), ma anche della recente discussione sul problema dei servizi di linea in concessione, nel corso della quale si è richiamata la Giunta alla pubblicizzazione del settore, all'attuazione della legge numero 16.

Abbiamo però un esempio qui, che ieri abbiamo rappresentato all'attenzione dell'Assessore, che ci sconcerta e sul quale non possiamo limitarci a chiedere un'assicurazione, ma vogliamo una risposta che sia in termini positivi. La Azienda Consorziale Trasporti ha avanzato alcuni mesi or sono una richiesta per istituire una li-

nea di trasporto dal Centro di Cagliari alla zona di Macchiareddu-Grogastu, una di quelle linee che — come si prevede testualmente nell'ordine del giorno che ho richiamato — sono tese al potenziamento dell'Azienda. Ecco la volontà di una Azienda, seppure non ci viene presentato il programma, di migliorare i servizi; ecco, mi pare, la necessità che la Regione solleghi le Aziende a farsi carico di questa politica. Ma la Regione respinge questa domanda. Perché?

Per due motivazioni di fondo sulle quali io non mi soffermerò: la prima è che detta domanda conteneva un vizio di forma, cioè non era sottoscritta e non proveniva dall'organo competente. Io non voglio entrare nel merito di questa questione; dico soltanto che, quando vi è una situazione così drammatica nelle Aziende, quando vi è la necessità di venire incontro all'Azienda Consorziale Trasporti che vive in un mare di debiti e può trarre dalla contrazione di una convenzione con le imprese un beneficio economico immediato, si devono superare le questioni formali. Se si vuole, se vi è volontà politica, i vizi di forma possono essere superati nel giro di poche ore! La prima attiene dunque ad un vizio di forma, mi sia consentito, ridicolo, un vizio di forma dietro il quale non ci si può nascondere, perché dietro il dito non si può nascondere nessuno. La seconda, che è veramente grave e che io voglio leggere perché il Consiglio ne abbia piena coscienza, ed abbia coscienza anche di come la Giunta intende rispettare i voti che vengono formulati da questa Assemblea, dice che "nella fattispecie appare difficile sostenere siano ricorse le condizioni previste per l'articolo 16, atteso che attualmente sull'identica relazione opera l'autolinea dell'Impresa Giulio Dedoni che, con identico itinerario, identico programma ed identici orari assolve completamente fin dal 1968 la stessa relazione di traffico operaio".

Allora qui non vi è soltanto quel vizio di forma che poteva essere superato, come ho detto, nel giro di poche ore, con poche battute, tenuto conto poi che, come ho richiamato, le stesse forze politiche della Giunta esprimono la direzione dell'Azienda Consorziale Trasporti, esprimono la direzione della politica del traffico urbano a Cagliari, e tenuto anche conto che il

Presidente dell'Assemblea consortile è Assessore al traffico di Cagliari, è un compagno socialista, così come un compagno socialista è l'Assessore ai lavori pubblici ed ai trasporti della Regione sarda. Vi è anche una motivazione di merito, ed è questa: che non si concede l'autorizzazione all'Azienda pubblica, all'Azienda Consorziale Trasporti, perché vi è un'Azienda privata che opera nel settore. E allora, consentiteci, in questa situazione noi crediamo che si sia disattesa la volontà politica, che gli ordini del giorno che si sono votati qui in Consiglio non siano stati votati perché su quella linea la Giunta operasse, ma unicamente per trovare un'intesa per continuare (così come noi abbiamo denunciato ancora nell'ultima discussione che vi è stata sui servizi di linea) a erogare concessioni o quanto meno a rinnovarle.

Noi sappiamo — l'Assessore ci ha dato assicurazione in proposito — di questo io ne voglio dare atto — della volontà della Giunta regionale di voler immediatamente attribuire questa concessione all'Azienda Consorziale Trasporti; mi auguro che questo possa avvenire come naturale e logico nel giro di pochi giorni. Ma, in questa situazione, noi non ci sentiamo di poter dire quale sia la volontà politica che realmente anima questa Giunta e, soprattutto, non ci sentiamo, quando ci troviamo chiamati a farlo, di votare un programma di interventi che non è tale, che non può essere spacciato per un programma e che avvierebbe ineluttabilmente la Regione a diventare l'organo erogatore di quattrini per delle aziende fallimentari quali sono oggi le aziende di trasporto. In una situazione ...

ROJCH (D.C.). Non c'è una sola azienda attiva a livello mondiale, perché sono erogatrici di servizi. Si tratta di razionalizzare il servizio.

MACIS (P.C.I.). Collega Rojch, forse io non mi sono spiegato bene, ma prima dicevo che certamente non si può pretendere un profitto di queste aziende, non si può pretendere che abbiano finalità di lucro, ma che devono tendere all'economia intesa nel senso di un giusto rapporto tra costi e servizio che viene erogato. Se questo servizio costa 3 miliardi, ma è un servizio, io so-

no pronto a sostenerlo, ma se mi costa 3 miliardi ed ho la situazione attuale delle aziende, io dico che non si devono spendere nemmeno 3 miliardi, questo è il punto!

ROJCH (D.C.). Son d'accordo. Non si possono dare i soldi a scatola chiusa, ci vuole un controllo anche sulla gestione.

MACIS (P.C.I.). E allora è questa la richiesta che noi facciamo. Noi ci rendiamo perfettamente conto della differenza che vi è tra la prima e la seconda parte dell'ordine del giorno, però pensiamo che sarebbe erroneo andare oggi ad una misura di contribuzione senza richiamare la responsabilità delle aziende, fin da questo momento, senza richiamare le aziende alla presentazione di una dichiarazione con la quale si spieghi come vogliono per l'immediato utilizzare queste somme. Stiamo dando oltre 2 miliardi immediatamente ed è necessario che si sappia dove vanno questi 2 miliardi: non vogliamo sapere che serviranno per l'acquisto di questi mezzi, perché evidentemente sarebbe una giustificazione estremamente insufficiente, ma sapere come questi mezzi verranno utilizzati, cioè come in concreto avverranno la ristrutturazione ed il potenziamento del servizio di trasporto.

Quindi, crediamo che debba essere sospesa la discussione di questo provvedimento e che nella prossima tornata, cioè fra 10 giorni, la Giunta ci presenti nuovamente questo programma di interventi, però con una giustificazione precisa che deve essere richiesta agli Enti locali, che saranno così richiamati alla precisa responsabilità che gli proviene nel momento in cui la Giunta regionale, la Regione eroga loro un contributo. Se questo non verrà fatto, verrà compromessa anche la riuscita di quel disegno di legge che indipendentemente dalle intenzioni, indipendentemente dal suo testo, potrà divenire una delle tante e solite leggi assistenziali.

PRESIDENTE. Mi pare che il collega Macis abbia sollevato una questione pregiudiziale, o meglio abbia avanzato una richiesta di sospensiva.

MACIS (P.C.I.). Non sulla legge.

PRESIDENTE. Siccome siamo ancora in sede di discussione sia del programma che del disegno di legge io concedo la parola agli oratori iscritti a parlare, poi eventualmente decideremo il da farsi. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, per dichiarare che il mio Gruppo è solidale con il disegno di legge numero 79. Detto provvedimento affronta un problema non nuovo, che è stato ampiamente dibattuto di recente e che ha trovato sensibili un po' tutte le parti politiche. E' un problema che quindi non può che trovarci consenzienti, soprattutto tenendo conto che su questa materia, anche se su questo specifico aspetto del problema, la mia parte politica ha recentemente presentato una propria proposta di legge. Noi cogliamo questa occasione per affermare, come già è stato fatto dal collega che mi ha preceduto, che ancora una volta dobbiamo rilevare la deficienza, l'assurdità, aggiungerei l'ennesima inadempienza dello Stato nei confronti della Sardegna, su uno degli aspetti certamente non meno importanti della società isolana. Inadempienza che è tanto più grave se si tiene conto che si riferisce ad impegni che il Governo avrebbe dovuto ottemperare dal gennaio del 1973.

Questa proposta di legge non affronta evidentemente tutti gli aspetti del grosso problema dell'autotrasporto privato. Affronta però quell'aspetto della controversia portata avanti dai titolari delle aziende private di trasporto, che certamente è più delicato e grave, perché attiene a rivendicazioni più che legittime degli oltre 350 dipendenti che operano in quel settore. Quindi queste sono le ragioni che ci trovano solidali, come dicevo prima, con questo disegno di legge.

Io vorrei però cogliere questa occasione per raccomandare alla Giunta, e in particolare all'Assessore, che vedo presente, che egli non si lasci distrarre dall'esigenza di affrontare nella sua globalità il problema che, come abbiamo avuto occasione di constatare nel recente dibattito, è assai più complesso e delicato di quanto non possa sembrare.

Certo, questa è una prova di volontà che

ella, onorevole Assessore, ha dato; è una dimostrazione di sensibilità della quale noi correttamente vogliamo darle atto, però vogliamo, mentre le affidiamo questo riconoscimento, ricordarle che, fino al momento in cui la Regione non sarà in grado di affrontare, con le leggi che ella stesso ci ha annunciato, il problema della pubblicizzazione nella sua interezza, della razionalizzazione dei servizi di trasporto, fino al momento in cui la Regione non sarà in grado di assimilare, attraverso un sano processo di pubblicizzazione, tutte le aziende che operano nel tessuto sociale e territoriale della nostra Isola, nello sforzo di mettere queste aziende in condizioni di poter operare, è necessario predisporre provvedimenti emergenti in favore di queste aziende, delle quali ve ne sono molte, com'ella sa, boccheggianti nell'assoluta impossibilità di operare.

Io ricordavo prima, ed ho concluso su questo argomento, che abbiamo fatto uno sforzo, il nostro Gruppo ha fatto uno sforzo; non c'illudiamo che la nostra proposta di legge passi, l'abbiamo offerta alla sua attenzione, all'attenzione del Consiglio, come un momento di riflessione su un argomento che riteniamo estremamente importante. Ecco, io colgo, come dicevo prima, quest'occasione, per stimolare ad esaminare la opportunità di prendere iniziative tese a risolvere con maggiore serenità e globalmente questo problema.

Diverso è invece il nostro atteggiamento, onorevoli colleghi — sarò veramente telegrafico — sul programma che è stato presentato alla nostra attenzione, quindi al nostro giudizio e al nostro voto. Noi non siamo assolutamente d'accordo! Io non ripeterò le tante cose, molte delle quali esatte, che sono state dette dal collega che mi ha preceduto; dico soltanto (e qui faccio ammenda anche a me stesso, in quanto membro della IV Commissione) che non si può, onorevoli colleghi che mi ascoltate, e che ringrazio per la pazienza che avete, considerata l'ora molto tarda, non si può liquidare un problema di questa mole con telegrafiche riunioni di Commissioni e con ancora più telegrafiche e distratte riunioni di Consiglio. E' un problema di grande importanza, che io credo meriti riflessioni ed approfondimenti, ed ecco perché mi ero annotato la richie-

sta di sospensione che poi è stata fatta dal collega di parte comunista.

Noi chiediamo formalmente la sospensiva, onorevoli consiglieri, anche perché non riusciamo a capire (le saremo grati se ella ci vorrà spiegare, illuminare), come si possa chiedere la sospensione sul programma e non la sospensione sulla legge che il programma propone, sinceramente ...

RAGGIO (P.C.I.). Sono due cose diverse.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). No! Io invece chiedo, siccome la legge che oggi discutiamo propone un programma, è una legge su un programma ("Nuovo programma di investimento per i trasporti", questo è il titolo), chiedo ...

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Sono due cose diverse.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho capito, adesso; ho capito l'equivoco nel quale ero caduto. Chiedo allora che venga sospesa la discussione di questo programma. Il giorno 13 dovremo, se non ho inteso male, riconvocarci (se non il 13, il 14, non ha molta importanza) e l'argomento potrebbe essere inserito all'ordine del giorno; nel frattempo, ed ecco la nostra seconda richiesta, signor Presidente, questo programma torni in Commissione per quegli approfondimenti che io ritengo assolutamente indispensabili.

ROJCH (D.C.). Cosa andiamo a modificare?

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo vedremo con maggiore attenzione.

ROJCH (D.C.). Mi deve spiegare cosa aggiungiamo noi in Commissione.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Si può correggere. Ma allora a cosa servono le Commissioni?

PRESIDENTE. Prego, onorevoli colleghi. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha

facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato dalla Giunta per autorizzare l'anticipazione, per conto dello Stato, alle aziende concessionarie dei servizi operanti in Sardegna, delle somme spettanti ai dipendenti delle piccole società operanti nel settore a seguito di un accordo sindacale, ci trova consenzienti e credo che l'Assessore abbia molto opportunamente preso l'iniziativa.

E' un disegno di legge che si inserisce in una situazione del settore particolarmente drammatica, che il Consiglio regionale ben conosce e su cui già altre volte prima di oggi si è soffermato. Una situazione che vede, da un lato, una parte dei servizi pubblici in Sardegna espletati da Aziende pubbliche e, dall'altro, la sopravvivenza ancora di tutta una serie di piccoli concessionari che operano su linee secondarie minori interne, in mezzo a mille difficoltà e in una situazione economica certamente difficile. Noi confermiamo, come Gruppo della Democrazia Cristiana, la linea che già altre volte abbiamo manifestato a favore della pubblicizzazione completa di tutti i trasporti in Sardegna. Riteniamo, cioè, che debba essere fatto uno sforzo per dare piena attuazione nei tempi più brevi, compatibilmente con le possibilità di bilancio, alla legge numero 16. Però riteniamo anche che, nel frattempo, non si possa non riconoscere che questi piccoli concessionari esercitano una funzione pubblica importante, essenziale, e che, in quanto esercitano questa funzione di interesse pubblico, l'Amministrazione regionale non possa non tenerne conto, e non possa non intervenire adeguatamente.

Alle difficoltà delle Aziende si accompagna la situazione dei dipendenti di queste piccole imprese, i quali godono di un trattamento economico differenziato e certamente inadeguato, soprattutto se rapportato al trattamento economico dei dipendenti dell'ARST e delle Aziende pubbliche. A seguito di un contratto collettivo nazionale che estende ai dipendenti delle Aziende concessionarie il trattamento degli autoferrotranvieri, il Ministero del lavoro ha pertanto invitato le Regioni ad anticipare per conto dello Stato alle Aziende, perché le corrispondano ai

propri dipendenti, le somme relative ai conseguenti miglioramenti economici. Ebbene, io credo che si tratti di un atto di giustizia che noi compiamo e con questo spirito esprimiamo parere favorevole sul disegno di legge.

Per ciò che riguarda l'altro argomento, il programma di investimenti per i trasporti pubblici da parte delle Aziende di Cagliari, Sassari e Nuoro, egualmente noi non condividiamo, l'abbiamo già detto in Commissione, la richiesta di sospensiva avanzata dal Gruppo comunista e riteniamo, col nostro atteggiamento, di rispettare pienamente l'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale il 10 ottobre 1974. Perché (l'onorevole Macis l'ha richiamato sommariamente) quell'ordine del giorno contiene due parti nettamente distinte, che rispondono ad esigenze diverse. La prima nasce chiaramente dalla constatata esigenza, che noi condividiamo, di rimettere ordine nel settore dei trasporti urbani, di ristrutturare il servizio, di adeguare il suo funzionamento, in poche parole, alle esigenze delle città e dei territori contermini; e partendo da questa constatazione invita la Giunta a presentare rapidamente un disegno di legge che, superando i provvedimenti sporadici e occasionali, disciplini in maniera organica l'intervento dell'Amministrazione regionale in favore delle Aziende comunali e consorziali e lo subordini e lo colleghi a programmi organici di ristrutturazione dei servizi e di potenziamento degli stessi.

Un concetto invece completamente diverso esprime la seconda parte dell'ordine del giorno ed esigenze diverse essa intende soddisfare quando dice: impegna la Giunta ad erogare immediatamente, per la ristrutturazione e il potenziamento dei servizi, sugli stanziamenti disposti per la Sardegna, eccetera, 1.150 milioni all'Azienda Trasporti di Cagliari; 750 milioni all'Azienda Trasporti di Sassari; 400 milioni all'Azienda Trasporti di Nuoro. A erogare immediatamente, signor Presidente! E cioè si parte dalla constatazione della necessità di un intervento immediato, anch'esso finalizzato certamente alla ristrutturazione e al potenziamento dei servizi: questa esigenza immediata tende a soddisfare il programma proposto dall'Assessore. Certamente non emerge da esso un vero progetto di ristruttu-

zione dei servizi, ma credo sia difficile sostenere che dal programma non emerga chiaramente la finalità del loro potenziamento.

Noi siamo d'accordo sul fatto che l'Assessorato debba anche controllare in fase di gestione le Aziende pubbliche e vedere come utilizzano questi contributi, però crediamo che il Consiglio regionale non potrebbe oggi non autorizzare questo intervento se non tradendo lo spirito dell'ordine del giorno che ha già approvato, come dicevo, il 10 ottobre. Ed è con questa convinzione che il Gruppo della Democrazia Cristiana voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. A questo punto, a norma dell'articolo 84 del Regolamento interno, dobbiamo innanzitutto sgombrare il campo dalla questione sospensiva avanzata dal collega Macis e ribadita anche dal collega Lippi. Per esprimere in merito il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. La Giunta è contraria all'azione sospensiva avanzata dai colleghi Macis e Lippi.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione la richiesta di sospensiva sul programma. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Pertanto la discussione continua, sia sul programma che sul disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda, relatore.

PIREDDA (D.C.), relatore. Io ritengo che almeno per quanto riguarda il disegno di legge, salvo alcune brevissime considerazioni, ci si possa senz'altro rimettere alla relazione scritta. Voglio soltanto sottolineare che in Commissione emerse in maniera chiara che l'Amministrazione regionale deve affrontare il sacrificio (se di sacrificio si tratta) dello stanziamento dei 150 milio-

ni, perché è l'unica testimonianza che la Regione dà alle aziende private esercenti questo pubblico servizio, appunto in considerazione del fatto che avrebbe dovuto pubblicizzare l'intero servizio e non lo ha ancora potuto fare per mancanza di mezzi finanziari. Di questo fatto non debbono subire conseguenze cattive gli operai, i dipendenti delle autolinee, anche perché è stata rilevata la carenza dello Stato, che approva un contratto nazionale di lavoro, si impegna a dare i fondi per realizzare l'applicazione di questo contratto nazionale e però in Sardegna questo risultato non si ottiene.

Per quanto riguarda invece il provvedimento relativo al nuovo programma, io debbo dire, in parziale difformità a quanto ha anche affermato il collega Loretto, che non è vero che non emerge dal programma una finalizzazione tendente alla razionalizzazione e alla ristrutturazione dei servizi. E devo anche dire, così come emerse in Commissione e così come è detto nella relazione, che il provvedimento ed il programma sono perfettamente in linea con l'ordine del giorno votato dal Consiglio il 10 ottobre. Quindi, chi ha affermato in Consiglio, come anche in Commissione, che non sono in linea con l'ordine del giorno, afferma una cosa non vera. Infatti, l'ordine del giorno nella seconda parte dice testualmente: "ad erogare immediatamente" (e cioè va sottolineato quello che il Consiglio diceva il 10 ottobre) "ad erogare immediatamente le seguenti somme". Il che significa che l'Amministrazione regionale avrebbe dovuto erogare queste somme ancora prima di oggi, e che quindi sarebbe stato forse giusto lamentare il ritardo.

Per quanto riguarda poi il discorso, se la Regione continui ad essere un Ente che si limita ad erogare puramente e semplicemente soldi che vanno "mangiati" in maniera irregolare o in maniera inutile, anche questo va respinto. Se infatti si legge attentamente il piano proposto dalla Giunta, si vedrà che si parla di acquisto di nuovi mezzi; si parla di acquisto di apparecchiature che consentano l'avvio della politica dell'agente unico e che quindi tendono come finalizzazione ad un diverso rapporto tra costi e benefici, tra costi e valore del servizio; si parla della necessità, per esempio, dello stanziamento per la costruzione

delle sedi. Quindi, mi pare che non sia un discorso finalizzato a seguire l'andazzo delle Aziende regionali che erogano dei servizi assolutamente insufficienti. Di conseguenza, a me sembra di dover ribadire la necessità di approvare entrambi i provvedimenti: l'uno che rende giustizia ai dipendenti delle autolinee private, il secondo che realizza il potenziamento del servizio ed il miglioramento della qualità.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Mulas-Piredda-Marraccini e Spina sull'approvazione del programma di investimenti per i trasporti pubblici di Cagliari, Sassari e Nuoro. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO il Programma di investimenti per i trasporti pubblici di Cagliari, Sassari e Nuoro, presentato dalla Giunta regionale il 16 dicembre 1974;

VISTO il proprio ordine del giorno n. 14 del 10 ottobre 1974;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Quinta Commissione permanente

a p p r o v a

il programma di investimenti per i trasporti pubblici di Cagliari, Sassari e Nuoro". (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno e sul disegno di legge ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Cercherò di essere breve, anche se l'intervento del collega Macis comporterebbe una discussione, che abbiamo già cercato di fare in Commissione; alcune precisazioni, comunque, devono essere fatte anche in questa sede.

Noi siamo favorevoli all'approvazione del

programma, perché riteniamo che sia indispensabile dare adempimento all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale e presentato e firmato da tutti i gruppi politici. Riteniamo che alla base di quel programma ci siano dei dati obiettivi che dobbiamo superare all'interno del Consorzio o, per lo meno, per quanto riguarda in particolare il discorso e le osservazioni che sono venute per l'ACT di Cagliari, che vada fatta una corretta applicazione di quell'ordine del giorno. Questi contatti sono intervenuti più volte e non stiamo qui a ripetere quello che abbiamo già detto in Commissione, che cioè ci sono alcune manchevolezze da parte dell'Azienda.

Per quanto riguarda l'esempio particolare citato, del decreto che respinge, che non accetta la domanda di applicazione di estensione dei servizi nella zona di Grogastu-Macchiareddu (zona industriale), mi corre l'obbligo di precisare almeno un punto, anche perché credo che su questo discorso potremo tornare e ci tornerò io stesso in altra occasione. Il collega Macis ha voluto sottolineare l'affermazione del decreto che cita la presenza di un concessionario privato: ebbene, devo ricordare che, a monte di tutto questo, vi è una legge che disciplina le concessioni per quanto riguarda i trasporti extraurbani. La società, o l'azienda pubblica ACT non è un'azienda di trasporti extraurbani, ma un'azienda che comprende ...

MACIS (P.C.I.). E la Cagliari-Quartu?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Mi consenta. La linea Cagliari-Quartu è una linea sostitutiva di un servizio ferroviario; la Cagliari-Assemini è una concessione (fatta secondo l'esame che dirò fra breve), per la quale bisogna seguire certe procedure, perché ...

MACIS (P.C.I.). E la Cagliari-Decimomannu?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Dirò anche di questo, se mi consente, però sottolineo che volevo restare nei limiti per non portar via del tempo ai colleghi e

volevo fare solo alcune precisazioni; laddove vorremo, potremo sempre riprendere il discorso.

Per quanto riguarda le concessioni, esse avvengono con due sistemi. Ci sono le concessioni che vengono date dall'Assessorato ai trasporti, sentito l'Ispettorato alla motorizzazione (che è l'organo tecnico competente e che deve essere sempre sentito), il cui parere non è vincolante ma è obbligatorio; sono queste le concessioni che hanno il carattere dell'urgenza motivato da un'assenza di servizio, da una carenza di servizio. Ma laddove esistono stesse relazioni di traffico, gestite da altre società private o pubbliche, svolge la sua attività un organismo particolare, cioè la Riunione compartimentale preliminare del Comitato tecnico per i trasporti. In contraddittorio con i diversi concessionari, devono essere lette in seduta pubblica tutte le istanze presentate, e in quella sede, in quella seduta pubblica devono essere fatte le osservazioni all'organo concessionario, cioè all'Assessorato, che accetterà o non accetterà le osservazioni. La legge obbliga che queste domande, quando non viene dimostrata l'urgenza, e nel nostro caso è stata dimostrata l'urgenza, perché la domanda è stata firmata non dal Presidente della Commissione amministratrice ma bensì dal Direttore, senza che ne avesse ricevuto mandato da parte della Commissione amministratrice, in quanto la delibera avvenne dopo ...

RAGGIO (P.C.I.). Che cosa c'entra?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Mi consenta. Il 9 novembre, ad un incontro tenutosi all'Assessorato, hanno partecipato il Sindaco di Cagliari, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il Sindaco di Quartu, l'avvocato Agostino Castelli nella sua qualità di Presidente del Consorzio, dell'Assemblea, il signor Rovelli, in qualità di Presidente della Commissione amministratrice; costoro, in quella sede, si erano impegnati a sostituire la domanda ed a portare quei correttivi che sono indicati nel decreto oggetto di discussione e che io non vado ad elencare perché c'è tutta una serie di prescrizioni ben precise, tra cui anche la percorrenza di una strada la cui manutenzione non è assicurata da alcuno, in quanto trattasi di stra-

da di proprietà della Rumianca e quindi bisogna tener conto anche delle esigenze di tranquillità per quanto riguarda la sicurezza dei trasporti. Questa osservazione, per il momento ... (*interruzioni*).

Ha una concessione, ha un disciplinare; è un versamento in moneta che il Dedoni fa alla Rumianca, controllato anche questo. Però, a me corre l'obbligo, per chiudere questo argomento, perché non vorrei fare un lungo discorso, di precisare che anche stamane, intervenendo in un incontro tra i sindacati per i problemi che riguardano i trasporti, presente anche il rappresentante del Consorzio, ho avuto modo di precisare che stiamo attendendo la domanda, perché la volontà dell'Assessorato, la volontà della Giunta è di dare le concessioni. Non ci sono problemi: occorre solo seguire una certa procedura e abbiamo anche convocato il Comitato tecnico in seduta pubblica per la prima decade del mese di gennaio; quindi, sono superabili tutte le discussioni.

Arrivati a questo punto, io ritengo che, per quanto riguarda la Giunta, l'Assessorato, non ci siano responsabilità, né di ordine amministrativo, né di ordine tecnico. Il decreto non va preso per estrapolazione, ma va preso nella sua interezza, va preso per tutto quello che esso contiene, per tutte le osservazioni che esso indica e che sono state volute dalla stessa Azienda Consorziale dei Trasporti.

Per quanto riguarda il disegno di legge e l'ordine del giorno, la Giunta li approva ed è concorde anche per l'approvazione del programma.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'ordine del giorno Mulas e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare, per conto dello Stato, alle Aziende concessionarie di autoservizi che operano in Sardegna e che applicano il contratto ANAC la somma di L. 22.000 per venti mensilità oltre agli oneri riflessi aziendali sulla stessa somma, per ogni dipendente, relativamente al periodo 1° gennaio 1973-30 giugno 1974, più ratei della tredicesima e quattordicesima mensilità per l'anno 1974 pari ai sei dodicesimi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

I benefici di cui al precedente articolo saranno concessi alle Aziende aventi diritto tramite la Direzione Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione per la Sardegna, sulla base dei dati contenuti nei libri matricola di ciascuna Azienda, fermo restando l'accertamento della corrispondenza dei mesi con gli elementi in possesso dell'INPS.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

L'Assessorato regionale competente in materia di trasporti provvederà ad accreditare le somme occorrenti alla predetta Direzione Compartimentale per la Motorizzazione di Cagliari.

La stessa Direzione dovrà rendere conto delle somme come sopra accreditate, nei termini e secondo le modalità previste dagli articoli 60 e 61 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440 e dall'articolo 333 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, Segretario:

Art. 4

L'Amministrazione regionale si surrognerà delle somme anticipate e dei relativi interessi sui contributi che lo Stato assegnerà alla Regione Sarda per gli scopi di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 è istituito il seguente capitolo:

Cap. 16525 - Anticipazione alle Aziende concessionarie di autoservizi operanti in Sardegna che applicano il contratto ANAC, delle

somme occorrenti per la corresponsione degli aumenti economici ai propri dipendenti per il periodo 1° gennaio 1973-30 giugno 1974.

L. 150.000.000

Al relativo onere di L. 150.000.000 si farà fronte mediante l'utilizzo di una somma di L. 100.000.000 del capitolo 17904 e di L. 50.000.000 del capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1973.

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio è autorizzato ad istituire, con propri decreti, appositi capitoli di entrata nel bilancio della Regione, per il recupero delle somme anticipate con la presente legge e dei relativi interessi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Anticipazioni, per conto dello Stato, alle Aziende concessionarie di autotrasporti operanti in Sardegna e che applicano il contratto ANAC, di somme oc-

correnti per la corresponsione degli aumenti economici ai dipendenti delle dette Aziende”.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	38
contrari	2
astenuti	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda-Baghino - Biggio - Borio - Carrus - Catta - Chessa-Corona - Del Rio - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Lippi - Loretto - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro - Mulas - Mura - Murru - Piredda - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Cardia - Carredu - Contu - Corrias - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Melis G. Battista - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Raggio - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

PRESIDENTE. Sarebbe consuetudine, a fine dei lavori, fare un discorso non solo di auguri, ma anche come consuntivo dell'attività. Credo però, che sia opportuno rinunziarvi, data l'ora tarda. Consentitemi soltanto di porgere il mio più affettuoso augurio a voi e ai vostri familiari, alla stampa, ai nostri collaboratori e a tutto il Popolo sardo.

Auguri.

Il Consiglio si riunirà giovedì 9 gennaio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 15 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida